



COMUNE DI ONANI

D.U.P.
DOCUMENTO UNICO DI
PROGRAMMAZIONE
2023 - 2025

Premessa

La programmazione è il processo di analisi e valutazione che, comparando e ordinando coerentemente tra loro le politiche e i piani per il governo del territorio, consente di organizzare, in una dimensione temporale predefinita, le attività e le risorse necessarie per la realizzazione di fini sociali e la promozione dello sviluppo economico e civile delle comunità di riferimento.

Il processo di programmazione - che si svolge nel rispetto delle compatibilità economico-finanziarie, tenendo conto della possibile evoluzione della gestione dell'ente, e che richiede il coinvolgimento dei portatori di interesse nelle forme e secondo le modalità definite da ogni ente - si conclude con la formalizzazione delle decisioni politiche e gestionali che danno contenuto a programmi e piani futuri riferibili alle missioni dell'ente.

Attraverso l'attività di programmazione, le amministrazioni concorrono al perseguimento degli obiettivi di finanza pubblica definiti in ambito nazionale, in coerenza con i principi fondamentali di coordinamento della finanza pubblica emanati in attuazione degli articoli 117, terzo comma, e 119, secondo comma, della Costituzione e ne condividono le conseguenti responsabilità.

Sulla base di queste premesse, la nuova formulazione dell'art. 170 del TUEL, introdotta dal D.Lgs. n. 126/2014 e del Principio contabile applicato della programmazione, Allegato n. 4/1 del D.Lgs. n. 118/2011 e ss.mm., modificano il precedente sistema di documenti di bilancio ed introducono due elementi rilevanti ai fini della presente analisi:

- a) l'unificazione a livello di pubblica amministrazione dei vari documenti costituenti la programmazione ed il bilancio;
- b) la previsione di un unico documento di programmazione strategica per il quale, pur non prevedendo uno schema obbligatorio, si individua il contenuto minimo obbligatorio con cui presentare le linee strategiche ed operative dell'attività di governo di ogni amministrazione pubblica.

Il documento, che già dal 2015 sostituisce il Piano generale di sviluppo e la Relazione Previsionale e programmatica, è il DUP – Documento Unico di Programmazione – e si inserisce all'interno di un processo di pianificazione, programmazione e controllo che vede il suo incipit nel Documento di indirizzi di cui all'art. 46 del TUEL e nella Relazione di inizio mandato prevista dall'art. 4 bis del D. Lgs. n. 149/2011, e che si conclude con un altro documento obbligatorio quale la Relazione di fine mandato, ai sensi del DM 26 aprile 2013.

All'interno di questo perimetro il DUP costituisce il documento di collegamento e di aggiornamento scorrevole di anno in anno che tiene conto di tutti gli elementi non prevedibili nel momento in cui l'amministrazione si è insediata.

In particolare il nuovo sistema dei documenti di bilancio si compone come segue:

- il Documento unico di programmazione (DUP);
- lo schema di bilancio che, riferendosi ad un arco della programmazione almeno triennale, comprende le previsioni di competenza e di cassa del primo esercizio del periodo considerato e le previsioni di competenza degli esercizi successivi ed è redatto secondo gli schemi previsti dall'allegato 9 al D.Lgs. n.118/2011, comprensivo dei relativi riepiloghi ed allegati indicati dall'art. 11 del medesimo decreto legislativo.
- la nota integrativa al bilancio finanziario di previsione.

Altra rilevante novità è costituita dallo "sfasamento" dei termini di approvazione dei documenti: nelle vigenti previsioni di legge, infatti, il DUP deve essere approvato dal Consiglio comunale di ciascun ente entro il 31 luglio dell'anno precedente a quello a cui la programmazione si riferisce, mentre lo schema di bilancio finanziario annuale deve essere approvato dalla Giunta e sottoposto all'attenzione del Consiglio nel corso della cosiddetta "sessione di bilancio" entro il 15 novembre. In quella sede potrà essere proposta una modifica del DUP al fine di adeguarne i contenuti ad eventuali modifiche di contesto che nel corso dei mesi potrebbero essersi verificati.

Articolazione del DUP

Il DUP rappresenta, quindi, lo strumento che permette l'attività di guida strategica ed operativa degli enti locali.

In quest'ottica esso sostituisce il ruolo ricoperto precedentemente dalla Relazione Previsionale e Programmatica e costituisce, nel rispetto del principio del coordinamento e coerenza dei documenti di bilancio, il *presupposto necessario di tutti gli altri documenti di programmazione*.

Nelle previsioni normative il documento si compone di due sezioni: la *Sezione Strategica (SeS)* e la *Sezione Operativa (SeO)*. La prima ha un orizzonte temporale di riferimento pari a quello del mandato amministrativo, la seconda pari a quello del bilancio di previsione.

La Sezione Strategica

La Sezione Strategica sviluppa e concretizza le linee programmatiche di mandato (di cui all'art. 46 comma 3 del decreto legislativo 18 agosto 2000, n. 267) e individua, in coerenza con il quadro normativo di riferimento, gli indirizzi strategici dell'Ente.

Il quadro strategico di riferimento è definito anche in coerenza con le linee di indirizzo della programmazione regionale e tenendo conto del concorso al perseguimento degli obiettivi di finanza pubblica definiti in ambito nazionale nel rispetto delle procedure e dei criteri stabiliti dall'Unione Europea.

In particolare la Sezione Strategica individua, nel rispetto del quadro normativo di riferimento e degli obiettivi generali di finanza pubblica:

- le principali scelte che caratterizzano il programma dell'Amministrazione comunale da realizzare nel corso del mandato amministrativo e che possono avere un impatto di medio e lungo periodo;
- le politiche di mandato che l'Ente vuole sviluppare nel raggiungimento delle proprie finalità istituzionali e nel governo delle proprie funzioni fondamentali;
- gli indirizzi generali di programmazione riferiti al periodo di mandato.

Nella Sezione Strategica del Documento Unico di Programmazione sono anche indicati gli strumenti attraverso i quali il Comune intende rendicontare il proprio operato nel corso del mandato in maniera sistematica e trasparente, per informare i cittadini del livello di realizzazione dei programmi, di raggiungimento degli obiettivi e delle responsabilità politiche o amministrative ad essi collegate.

L'individuazione degli obiettivi strategici è conseguente a un processo conoscitivo di analisi delle condizioni esterne e interne all'Ente, attuali e future, e alla definizione di indirizzi generali di natura strategica.

Con riferimento alle condizioni esterne l'analisi strategica approfondisce i seguenti profili:

1. gli obiettivi individuati dal Governo per il periodo considerato anche alla luce degli indirizzi e delle scelte contenute nei documenti di programmazione comunitari e nazionali;
2. la valutazione corrente ed evolutiva della situazione socio-economica del territorio di riferimento e della domanda di servizi pubblici locali anche in considerazione dei risultati e delle prospettive future di sviluppo socio-economico;
3. i parametri economici essenziali utilizzati per identificare, a legislazione vigente, l'evoluzione dei flussi finanziari ed economici dell'Ente e dei propri enti strumentali, segnalando le differenze rispetto ai parametri considerati nella Decisione di Economia e Finanza (DEF).

Con riferimento alle condizioni interne, l'analisi strategica richiede, almeno, l'approfondimento dei seguenti profili e la definizione dei seguenti principali contenuti della programmazione strategica e dei relativi indirizzi generali con riferimento al periodo di mandato:

1. organizzazione e modalità di gestione dei servizi pubblici locali tenuto conto dei fabbisogni e dei costi standard. Saranno definiti gli indirizzi generali sul ruolo degli organismi ed enti strumentali e società controllate e partecipate con riferimento anche alla loro situazione economica e finanziaria, agli obiettivi di servizio e gestionali che devono perseguire e alle procedure di controllo di competenza dell'ente;
2. indirizzi generali di natura strategica relativi alle risorse e agli impieghi e sostenibilità economico finanziaria attuale e prospettica. A tal fine, devono essere oggetto di specifico approfondimento almeno i seguenti aspetti, relativamente ai quali saranno definiti appositi indirizzi generali con riferimento al periodo di mandato:

- a. gli investimenti e la realizzazione delle opere pubbliche con indicazione del fabbisogno in termini di spesa di investimento e dei riflessi per quanto riguarda la spesa corrente per ciascuno degli anni dell'arco temporale di riferimento della SeS;
 - b. i programmi ed i progetti di investimento in corso di esecuzione e non ancora conclusi;
 - c. i tributi e le tariffe dei servizi pubblici;
 - d. la spesa corrente con specifico riferimento alla gestione delle funzioni fondamentali anche con riferimento alla qualità dei servizi resi e agli obiettivi di servizio;
 - e. l'analisi delle necessità finanziarie e strutturali per l'espletamento dei programmi ricompresi nelle varie missioni;
 - f. la gestione del patrimonio;
 - g. il reperimento e l'impiego di risorse straordinarie e in conto capitale;
 - h. l'indebitamento con analisi della relativa sostenibilità e andamento tendenziale nel periodo di mandato;
 - i. gli equilibri della situazione corrente e generali del bilancio ed i relativi equilibri in termini di cassa.
3. Disponibilità e gestione delle risorse umane con riferimento alla struttura organizzativa dell'ente in tutte le sue articolazioni e alla sua evoluzione nel tempo anche in termini di spesa.
 4. Coerenza e compatibilità presente e futura con le disposizioni del patto di stabilità interno e con i vincoli di finanza pubblica.

Gli effetti economico-finanziari delle attività necessarie per conseguire gli obiettivi strategici sono quantificati, con progressivo dettaglio nella SeO del DUP e negli altri documenti di programmazione.

Ogni anno gli obiettivi strategici, contenuti nella SeS, sono verificati nello stato di attuazione e possono essere, a seguito di variazioni rispetto a quanto previsto nell'anno precedente e dandone adeguata motivazione, opportunamente riformulati. Sono altresì verificati gli indirizzi generali e i contenuti della programmazione strategica con particolare riferimento alle condizioni interne dell'ente, al reperimento e impiego delle risorse finanziarie e alla sostenibilità economico – finanziaria, come sopra esplicitati.

La Sezione Operativa (SeO)

La SeO ha carattere generale, contenuto programmatico e costituisce lo strumento a supporto del processo di previsione definito sulla base degli indirizzi generali e degli obiettivi strategici fissati nella SeS del DUP. In particolare, la SeO contiene la programmazione operativa dell'ente avendo a riferimento un arco temporale sia annuale che pluriennale.

Il contenuto della SeO, predisposto in base alle previsioni ed agli obiettivi fissati nella SeS, costituisce guida e vincolo ai processi di redazione dei documenti contabili di previsione dell'ente.

La SeO è redatta, per il suo contenuto finanziario, per competenza con riferimento all'intero periodo considerato, e per cassa con riferimento al primo esercizio, si fonda su valutazioni di natura economico-patrimoniale e copre un arco temporale pari a quello del bilancio di previsione.

La SeO supporta il processo di previsione per la predisposizione della manovra di bilancio.

La SeO individua, per ogni singola missione, i programmi che l'ente intende realizzare per conseguire gli obiettivi strategici definiti nella SeS. Per ogni programma, e per tutto il periodo di riferimento del DUP, sono individuati gli obiettivi operativi annuali da raggiungere.

Per ogni programma sono individuati gli aspetti finanziari, sia in termini di competenza con riferimento all'intero periodo considerato, che di cassa con riferimento al primo esercizio, della manovra di bilancio.

La SeO ha i seguenti scopi:

- a) definire, con riferimento all'ente e al gruppo amministrazione pubblica, gli obiettivi dei programmi all'interno delle singole missioni. Con specifico riferimento all'ente devono essere indicati anche i fabbisogni di spesa e le relative modalità di finanziamento;
- b) orientare e guidare le successive deliberazioni del Consiglio e della Giunta;
- c) costituire il presupposto dell'attività di controllo strategico e dei risultati conseguiti dall'ente, con particolare riferimento allo stato di attuazione dei programmi nell'ambito delle missioni e alla relazione al rendiconto di gestione.

Il contenuto minimo della SeO è costituito:

- a) dall'indicazione degli indirizzi e degli obiettivi degli organismi facenti parte del gruppo amministrazione pubblica;
- b) dalla dimostrazione della coerenza delle previsioni di bilancio con gli strumenti urbanistici vigenti;
- c) per la parte entrata, da una valutazione generale sui mezzi finanziari, individuando le fonti di finanziamento ed evidenziando l'andamento storico degli stessi ed i relativi vincoli;
- d) dagli indirizzi in materia di tributi e tariffe dei servizi;
- e) dagli indirizzi sul ricorso all'indebitamento per il finanziamento degli investimenti;
- f) per la parte spesa, da una redazione per programmi all'interno delle missioni, con indicazione delle finalità che si intendono conseguire, della motivazione delle scelte di indirizzo effettuate e delle risorse umane e strumentali ad esse destinate;
- g) dall'analisi e valutazione degli impegni pluriennali di spesa già assunti;
- h) dalla valutazione sulla situazione economico – finanziaria degli organismi gestionali esterni;
- i) dalla programmazione dei lavori pubblici svolta in conformità ad un programma triennale e ai suoi aggiornamenti annuali;
- j) dalla programmazione del fabbisogno di personale a livello triennale e annuale;
- k) dal piano delle alienazioni e valorizzazioni dei beni patrimoniali.

La SeO si struttura in due parti fondamentali:

- Parte 1, nella quale sono descritte le motivazioni delle scelte programmatiche effettuate, sia con riferimento all'ente sia al gruppo amministrazione pubblica, e definiti, per tutto il periodo di riferimento del DUP, i singoli programmi da realizzare ed i relativi obiettivi annuali;
- Parte 2, contenente la programmazione dettagliata, relativamente all'arco temporale di riferimento del DUP, delle opere pubbliche, del fabbisogno di personale e delle alienazioni e valorizzazioni del patrimonio.

Parte 1 della SeO

Nella Parte 1 della SeO del DUP sono individuati, per ogni singola missione e coerentemente agli indirizzi strategici contenuti nella SeS, i programmi operativi che l'ente intende realizzare nell'arco pluriennale di riferimento della SeO del DUP.

La definizione degli obiettivi dei programmi che l'ente intende realizzare deve avvenire in modo coerente con gli obiettivi strategici definiti nella SeS.

Per ogni programma devono essere definite le finalità e gli obiettivi annuali e pluriennali che si intendono perseguire, la motivazione delle scelte effettuate ed individuate le risorse finanziarie, umane e strumentali ad esso destinate.

Gli obiettivi individuati per ogni programma rappresentano la declinazione annuale e pluriennale degli obiettivi strategici contenuti nella SeS e costituiscono indirizzo vincolante per i successivi atti di programmazione, in applicazione del principio della coerenza tra i documenti di programmazione. L'individuazione delle finalità e la fissazione degli obiettivi per i programmi deve "guidare", negli altri strumenti di programmazione, l'individuazione dei progetti strumentali alla loro realizzazione e l'affidamento di obiettivi e risorse ai responsabili dei servizi.

Gli obiettivi dei programmi devono essere controllati annualmente a fine di verificarne il grado di raggiungimento e, laddove necessario, modificati, dandone adeguata giustificazione, per dare una rappresentazione veritiera e corretta dei futuri andamenti dell'ente e del processo di formulazione dei programmi all'interno delle missioni.

L'individuazione degli obiettivi dei programmi deve essere compiuta sulla base dell'attenta analisi delle condizioni operative esistenti e prospettive dell'ente nell'arco temporale di riferimento del DUP.

In ogni caso il programma è il cardine della programmazione e, di conseguenza, il contenuto dei programmi deve esprimere il momento chiave della predisposizione del bilancio finalizzato alla gestione delle funzioni fondamentali dell'ente.

Il contenuto del programma è l'elemento fondamentale della struttura del sistema di bilancio ed il perno intorno al quale definire i rapporti tra organi di governo, e tra questi e la struttura organizzativa e delle responsabilità di gestione dell'ente, nonché per la corretta informazione sui contenuti effettivi delle scelte dell'amministrazione agli utilizzatori del sistema di bilancio.

Nella costruzione, formulazione e approvazione dei programmi si svolge l'attività di definizione delle scelte "politiche" che è propria del massimo organo elettivo preposto all'indirizzo e al controllo. Si devono esprimere con chiarezza le decisioni politiche che caratterizzano l'ente e l'impatto economico, finanziario e sociale che avranno.

I programmi devono essere analiticamente definiti in modo da costituire la base sulla quale implementare il processo di definizione degli indirizzi e delle scelte che deve, successivamente, portare, tramite la predisposizione e l'approvazione del PEG, all'affidamento di obiettivi e risorse ai responsabili dei servizi.

La Sezione operativa del DUP comprende, per la parte entrata, una valutazione generale sui mezzi finanziari, individuando le fonti di finanziamento ed evidenziando l'andamento storico degli stessi ed i relativi vincoli.

Comprende altresì la formulazione degli indirizzi in materia di tributi e di tariffe dei servizi, quale espressione dell'autonomia impositiva e finanziaria dell'ente in connessione con i servizi resi e con i relativi obiettivi di servizio.

I mezzi finanziari necessari per la realizzazione dei programmi all'interno delle missioni devono essere "valutati", e cioè:

- a) individuati quanto a tipologia;
- b) quantificati in relazione al singolo cespite;
- c) descritti in rapporto alle rispettive caratteristiche;
- d) misurati in termini di gettito finanziario.

Contestualmente devono essere individuate le forme di finanziamento, avuto riguardo alla natura dei cespiti, se ricorrenti e ripetitivi - quindi correnti - oppure se straordinari.

Il documento deve comprendere la valutazione e gli indirizzi sul ricorso all'indebitamento per il finanziamento degli investimenti, sulla capacità di indebitamento e soprattutto sulla relativa sostenibilità in termini di equilibri di bilancio e sulla compatibilità con i vincoli di finanza pubblica. Particolare attenzione deve essere posta sulla compatibilità con i vincoli del patto di stabilità interno, anche in termini di flussi di cassa.

Particolare attenzione va posta alle nuove forme di indebitamento, che vanno attentamente valutate nella loro portata e nei riflessi che provocano nella gestione dell'anno in corso ed in quelle degli anni successivi.

L'analisi delle condizioni operative dell'ente costituisce il punto di partenza della attività di programmazione operativa dell'ente.

L'analisi delle condizioni operative dell'ente deve essere realizzata con riferimento almeno ai seguenti aspetti:

- le risorse umane, finanziarie e strumentali disponibili nonché le caratteristiche dei servizi dell'ente;

- i bisogni per ciascun programma all'interno delle missioni, con particolare riferimento ai servizi fondamentali;
- gli orientamenti circa i contenuti degli obiettivi di finanza pubblica da perseguire ai sensi della normativa in materia e le relative disposizioni per i propri enti strumentali e società controllate e partecipate;
- per la parte entrata, una valutazione generale sui mezzi finanziari, individuando le fonti di finanziamento ed evidenziando l'andamento storico degli stessi ed i relativi vincoli. La valutazione delle risorse finanziarie deve offrire, a conforto della veridicità della previsione, un trend storico che evidenzii gli scostamenti rispetto agli «accertamenti», tenuto conto dell'effettivo andamento degli esercizi precedenti;
- gli indirizzi in materia di tributi e tariffe dei servizi;
- la valutazione e gli indirizzi sul ricorso all'indebitamento per il finanziamento degli investimenti, sulla capacità di indebitamento e relativa sostenibilità in termini di equilibri di bilancio e sulla compatibilità con i vincoli di finanza pubblica;
- per la parte spesa, l'analisi degli impegni pluriennali di spesa già assunti;
- la descrizione e l'analisi della situazione economico – finanziaria degli organismi aziendali facenti parte del gruppo amministrazione pubblica e degli effetti della stessa sugli equilibri annuali e pluriennali del bilancio. Si indicheranno anche gli obiettivi che si intendono raggiungere tramite gli organismi gestionali esterni, sia in termini di bilancio sia in termini di efficienza, efficacia ed economicità.

E' prioritario il finanziamento delle spese correnti consolidate, riferite cioè ai servizi essenziali e strutturali, al mantenimento del patrimonio e dei servizi ritenuti necessari.

La parte rimanente può quindi essere destinata alla spesa di sviluppo, intesa quale quota di risorse aggiuntive che si intende destinare al potenziamento quali-quantitativo di una certa attività, o alla creazione di un nuovo servizio.

Infine, con riferimento alla previsione di spese di investimento e relative fonti di finanziamento, occorre valutare la sostenibilità negli esercizi futuri in termini di spese indotte.

Per ogni programma deve essere effettuata l'analisi e la valutazione degli impegni pluriennali di spesa già assunti a valere sugli anni finanziari a cui la SeO si riferisce e delle maggiori spese previste e derivanti dai progetti già approvati per interventi di investimento.

Una particolare analisi dovrà essere dedicata al "Fondo pluriennale vincolato" sia di parte corrente, sia relativo agli interventi in conto capitale, non solo dal punto di vista contabile, ma per valutare tempi e modalità della realizzazione dei programmi e degli obiettivi dell'amministrazione.

Parte 2 della SeO

La Parte 2 della SeO comprende la programmazione in materia di lavori pubblici, personale e patrimonio.

La realizzazione dei lavori pubblici degli enti locali deve essere svolta in conformità al programma triennale dei lavori pubblici e ai suoi aggiornamenti annuali, secondo la normativa vigente, che sono ricompresi nella SeO del DUP.

I lavori da realizzare nel primo anno del triennio sono compresi nell'elenco annuale che costituisce il documento di previsione per gli investimenti in lavori pubblici e il loro finanziamento.

Ogni ente locale deve analizzare, identificare e quantificare gli interventi e le risorse reperibili per il loro finanziamento.

Il programma deve in ogni modo indicare:

- le priorità e le azioni da intraprendere come richiesto dalla legge;

- la stima dei tempi e la durata degli adempimenti amministrativi di realizzazione delle opere e del collaudo;
- La stima dei fabbisogni espressi in termini sia di competenza, sia di cassa, al fine del relativo finanziamento in coerenza con i vincoli di finanza pubblica.

Trattando della programmazione dei lavori pubblici si dovrà fare necessariamente riferimento al “Fondo pluriennale vincolato” come saldo finanziario, costituito da risorse già accertate destinate al finanziamento di obbligazioni passive dell’ente già impegnate, ma esigibili in esercizi successivi a quello in cui è accertata l’entrata.

La programmazione del fabbisogno di personale che gli organi di vertice degli enti sono tenuti ad approvare, ai sensi di legge, deve assicurare le esigenze di funzionalità e di ottimizzazione delle risorse per il miglior funzionamento dei servizi compatibilmente con le disponibilità finanziarie e i vincoli di finanza pubblica.

Al fine di procedere al riordino, gestione e valorizzazione del proprio patrimonio immobiliare l’ente, con apposita delibera dell’organo di governo individua, redigendo apposito elenco, i singoli immobili di proprietà dell’ente. Tra questi devono essere individuati quelli non strumentali all’esercizio delle proprie funzioni istituzionali e quelli suscettibili di valorizzazione ovvero di dismissione. Sulla base delle informazioni contenute nell’elenco deve essere predisposto il “Piano delle alienazioni e valorizzazioni patrimoniali” quale parte integrante del DUP.

La ricognizione degli immobili è operata sulla base, e nei limiti, della documentazione esistente presso i propri archivi e uffici.

L’iscrizione degli immobili nel piano determina una serie di effetti di natura giuridico – amministrativa previsti e disciplinati dalla legge.

Nel DUP devono essere inseriti tutti quegli ulteriori strumenti di programmazione relativi all’attività istituzionale dell’ente di cui il legislatore, compreso il legislatore regionale e provinciale, prevede la redazione ed approvazione. Tali documenti sono approvati con il DUP, senza necessità di ulteriori deliberazioni. Si fa riferimento ad esempio, al programma biennale di forniture e servizi, di cui all’art.21, comma 6, del D.lgs. n. 50/2016 e al piano triennale di contenimento della spesa di cui all’art. 2, commi 594 e 599, della legge n. 244/2007. Nel caso in cui i termini di adozione o approvazione dei singoli documenti di programmazione previsti dalla normativa vigente precedano l’adozione o l’approvazione del DUP, tali documenti di programmazione devono essere adottati o approvati autonomamente dal DUP, fermo restando il successivo inserimento degli stessi nel DUP. Nel caso in cui la legge preveda termini di adozione o approvazione dei singoli documenti di programmazione successivi a quelli previsti per l’adozione o l’approvazione del DUP, tali documenti di programmazione possono essere adottati o approvati autonomamente dal DUP, fermo restando il successivo inserimento degli stessi nella nota di aggiornamento al DUP. I documenti di programmazione per i quali la legge non prevede termini di adozione o approvazione devono essere inseriti nel DUP.

In particolare, si richiamano i termini previsti per l’approvazione definitiva del programma triennale delle opere pubbliche dall’articolo 5, comma 5, del decreto MIT n. 14 del 16 gennaio 2018 concernente Regolamento recante procedure e schemi-tipo per la redazione e la pubblicazione del programma triennale dei lavori pubblici, del programma biennale per l’acquisizione di forniture e servizi e dei relativi elenchi annuali e aggiornamenti annuali: *“Successivamente alla adozione, il programma triennale e l’elenco annuale sono pubblicati sul profilo del committente. Le amministrazioni possono consentire la presentazione di eventuali osservazioni entro trenta giorni dalla pubblicazione di cui al primo periodo del presente comma. L’approvazione definitiva del programma triennale, unitamente all’elenco annuale dei lavori, con gli eventuali aggiornamenti, avviene entro i successivi trenta giorni dalla scadenza delle consultazioni, ovvero, comunque, in assenza delle consultazioni, entro sessanta giorni dalla pubblicazione di cui al primo periodo del presente comma, nel rispetto di quanto previsto al comma 4 del presente articolo, e con pubblicazione in formato open data presso i siti informatici di cui agli articoli 21, comma 7 e 29 del codice. Le amministrazioni possono adottare ulteriori forme di pubblicità purché queste siano predisposte in modo da assicurare il rispetto dei termini di cui al presente comma”*¹.

¹ Modifiche previste dal decreto ministeriale 29 agosto 2018.

1.0 SeS - Sezione strategica

1.1 Indirizzi strategici

LINEE GUIDA PROGRAMMA DI MANDATO

Giustizia

Il Comune di Onanì, con procedure legali nel 2011, ha mirato alla rivendica di 1000 ettari di territorio attualmente in disuso e in concessione pluriennale alla colonia penale di Mamone.

Lo stato di incuria e il totale abbandono dei 1000 ettari in questione è stato periziato ed accertato da un CTU (Consulente Tecnico d'Ufficio), nominato dal Tribunale Ordinario di Cagliari, che ha elaborato una relazione tecnica di dettaglio. Nonostante la chiara dimostrazione del totale abbandono da oltre 30 anni della suddetta porzione di territorio, il risultato è stato quello di una sentenza di rigetto. L'amministrazione uscente nel 2016 ha deciso di chiudere momentaneamente il discorso legale di rivendica, in quanto le difficoltà riscontrate stavano diventando una spesa troppo onerosa per la nostra comunità e, parallelamente, ha iniziato un dialogo politico con il precedente Ministro della Giustizia Andrea Orlando.

Il nostro intento è quello di proseguire il dialogo con l'attuale Ministro in carica e continuare a renderci disponibili al confronto con il Ministero, allo scopo di contribuire in modo attivo e partecipato alla valorizzazione dell'intera area sulla quale sorge la Colonia Penale. Questo territorio può infatti rivelarsi un volano economico e di sviluppo sia per il carcere stesso sia per le comunità che lo circondano. I nostri obiettivi in merito continueranno ad essere quelli di:

Riuscire a trovare un accordo politico con il Ministero di Grazia e Giustizia che porti alla restituzione dei 1000 ettari in disuso al legittimo proprietario e istituire con esso una leale collaborazione. Attualmente il Ministero utilizza circa 700 ettari, dei 2700 sottratti al Comune di Onanì, la restante porzione del territorio è divenuta nel tempo terra di nessuno, soggetta ad incuria e abbandono totale.

Riuscire a stipulare un accordo politico grazie al quale il Ministero di Grazia e Giustizia coinvolga sempre il Comune di Onanì in qualsiasi azione mirata alla valorizzazione del territorio interessato dalla Colonia Penale. Sarebbe opportuno che il Comune di Onanì abbia sempre un ruolo decisionale importante in questo preciso ambito. Inoltre, qualunque intervento fatto sul territorio di Mamone, dovrebbe avere una ricaduta economica ed occupazionale principalmente per il paese di Onanì, che da oltre un secolo offre (a titolo quasi gratuito) in concessione 2700 ettari di sua proprietà.

Viabilità

In tema di viabilità il punto più importante è la bretella di Sant'Elene, attualmente non ancora sistemata.

A riguardo, è estremamente importante spiegare la situazione: il comune di Onanì, nel corso degli anni, è diventato vittima e ostaggio della politica Provinciale, Regionale e Statale. In seguito all'alluvione del 2013, i lavori in origine preventivati hanno subito delle variazioni importanti, relativamente alla progettazione dei due ponti previsti, non più in regola con le nuove normative. Il comune di Onanì si è immediatamente attivato per recuperare, tramite la Regione, le risorse necessarie alla Provincia per la nuova progettazione degli stessi. I fondi sono stati stanziati con successo e successivamente trasferiti e utilizzati dalla medesima Provincia per le progettazioni in oggetto, ad oggi completate. La lungaggine burocratica però, dovuta soprattutto ai tagli del personale subiti in seguito alle nuove riforme Statali, con conseguente ridimensionamento drastico dell'organico degli enti provinciali, ha portato all'incompiuta attuale. Noi da tempo chiediamo che il procedimento in essere venga tolto alla Provincia (in stallo, sia politico che amministrativo) e sia trasferito o alla Regione o al Comune di Onanì. Questa soluzione appare possibile in futuro, ma fino ad oggi non è stato possibile applicare a causa del contratto ancora in essere tra la provincia e la ditta che ha già svolto parte dei lavori.

Al momento le soluzioni possibili sono:

Il comune intraprende una causa legale chiedendo un risarcimento danni ambientali subiti, in seguito allo sbancamento e all'abbandono dei lavori (soluzione lunga e onerosa), sia alla Provincia che alla Regione;

Il comune continua insistentemente il dialogo politico affinché l'opera venga realizzata;

Sarà comunque un nostro obiettivo portare il problema ad una risoluzione definitiva.

Il ridimensionamento quasi totale delle provincie è stato fatto in modo irrazionale, con logiche e criteri discutibili, lasciando in capo ad esse molti procedimenti. oggi le stesse si trovano con pochissimo potere politico e con carenze di risorse e di personale, per tanto non riescono a portare avanti molti lavori.

Il problema del declassamento della Provincia riguarda anche la gestione della BITTI-SOLOGO. Questa strada è di vitale importanza per tutto il territorio e ormai presenta gravissimi danneggiamenti strutturali. L'obiettivo sarà quello di continuare il lavoro congiunto con gli amministratori dei paesi vicini per ottenere tutte le risorse necessarie per la totale messa in sicurezza di questa importante via di comunicazione.

Proseguendo con il discorso viabilità, continueremo il lavoro già iniziato dall'amministrazione uscente per il ripristino della strada San Bachisio-Gallè. Attualmente sono numerosi gli interventi di sistemazione e messa in sicurezza già realizzati, tra i quali si distingue il totale rifacimento del ponte di Laerru, distrutto dall'alluvione nel 2013. Questo è stato possibile grazie ai finanziamenti regionali che il Comune è riuscito a reperire. Questa viabilità rurale per il paese è fondamentale, in quanto permette l'accesso a tutto il territorio comunale rendendolo maggiormente accessibile per l'utilizzo del pascolo, del bosco (legnatico e sughero), e fruibile anche dal punto di vista turistico-ricreativo. C'è ancora tanto fare, ed è nostra intenzione continuare a trovare le risorse necessarie al totale completamento strutturale. Non saranno trascurate tutte quelle strade rurali che periodicamente necessiteranno di manutenzione.

Territorio comunale gravato da Uso Civico

Una delle priorità sarà lo sviluppo del territorio Comunale per finalità paesaggistiche, ambientali, turistiche, ricreative, **ma soprattutto economiche**.

L'obiettivo sarà quello di valorizzare questo vasto territorio affinché diventi una **Ricchezza** per il paese. Anni di programmazione strategica da parte dell'amministrazione uscente sono stati utili per gettare le basi; ora spetta a noi proseguirne il lavoro.

L'Amministrazione uscente, nel corso dell'ultimo mandato amministrativo, ha dovuto gestire il post alluvione, trovandosi di fronte a molte scelte prioritarie che hanno portato a spendere le poche risorse in modo programmatico e selettivo. Si è inoltre impegnata a garantire il rifacimento e la miglioria di gran parte della strada San Bachisio-Gallè con diversi interventi importanti, alcuni dei quali ancora atto, come il ponte di Laerru e diversi altri lotti. Tra le varie azioni svolte in questi anni, ricordiamo anche la parziale ricostruzione del ponte di San Bachisio che necessita ancora di essere messo in sicurezza; pertanto sarà un nostro impegno cercare le risorse necessarie. Sono stati realizzati molti lavori urgenti di ripristino della viabilità rurale interna e interventi nella risorsa bosco che hanno portato alla distribuzione del legnatico alla popolazione; attualmente si sta procedendo con l'estrazione del sughero. Nonostante le difficoltà riscontrate, è stato realizzato anche un grosso intervento di miglioramento pascolo utilizzando fondi presi esclusivamente dal bilancio comunale poiché è difficile che la Regione Sardegna possa finanziare questa tipologia di progetti.

L'Amministrazione uscente ha fatto un grande passo avanti per la valorizzazione del territorio. È riuscita, con non poche difficoltà, a realizzare il Piano di Valorizzazione delle Terre Civiche, uno strumento indispensabile per la crescita, la tutela, la salvaguardia ed il miglioramento del patrimonio comunale del paese, che permette l'utilizzo di tutto il territorio soggetto ad uso civico comprese quelle aree non utilizzabili per il pascolo.

Sarà un obiettivo proseguire con:

Gli interventi di miglioramento delle aree soggette a pascolo.

Il miglioramento delle aree a maggior rischio incendio, con conseguente ampliamento delle superfici a pascolo, necessario per la difesa da incendi boschivi.

La salvaguardia e utilizzo del bosco per la produzione di legnatico da distribuire alla popolazione.

La protezione e la miglioria delle aree a quercia da sughero per aumentare il beneficio economico comunale.

L'applicazione del Piano di Valorizzazione delle Terre Civiche, per partecipare anche a bandi regionali per la realizzazione di impianti agricoli, oliveti, frutteti, arboricoltura da legno ecc., nelle aree non soggette a pascolamento.

Ambiente, Turismo e Sviluppo Territoriale

Nel 2016 l'Amministrazione uscente ha realizzato, mediante il reperimento di risorse specifiche provenienti dal GAL, un centro multimediale avanzato multifunzione denominato Onani Media Point. Si tratta di un polo di incontro, innovazione e cultura unico sul territorio, uno spazio multimediale e aggregativo dove incontrarsi, confrontarsi, condividere interessi e progetti lavorativi, accedere ad informazioni attraverso internet e conoscere il territorio nelle sue dimensioni di identità, cultura, tradizione e patrimonio. È stato istituito il sito www.visitonani.it nel quale è possibile visualizzare il progetto nel dettaglio. All'interno della struttura è stato realizzato anche un info-point turistico di alta generazione, grazie al quale è possibile vivere un'esperienza multimediale unica in Sardegna conosciuta come "Onani Experience", collegata anche ad una pagina facebook per la promozione turistica del paese.

In questi anni numerosi turisti hanno visitato il nostro paese, dai più piccoli, che trovano l'esperienza multimediale da vivere con i tablet divertente e avvincente, ai più grandi. Il percorso di Onani Experience è attualmente arricchito anche dall' accompagnamento della guida turistica.

La presenza di questo polo avanzato ci ha portato molto avanti dal punto di vista turistico rispetto a tutto il territorio circostante. Pertanto sarà nostra premura proseguire con l'incentivazione della promozione territoriale e il potenziamento del pacchetto dedicato, da offrire alle agenzie turistiche regionali, per attrarre un numero maggiore di visitatori e creare una collaborazione anche con i paesi limitrofi.

Proseguiremo il lavoro svolto dall'Amministrazione uscente utilizzando le risorse provenienti dai bandi GAL dedicati a questo argomento. Attualmente è stata reperita una somma per l'incentivazione degli itinerari turistici, mediante la quale verranno realizzati sia un sentiero di accesso in ciottolato nella chiesa di San Pietro sia un sistema di pannelli informativi nei siti più interessanti. Il nostro paese, assieme al territorio circostante, è stato inserito nella riserva MAB, un riconoscimento da parte dell'Unesco che ci premia non soltanto per il patrimonio naturale e ambientale, ma anche per la cultura, le tradizioni e la ruralità tipica che ci caratterizza".

Il programma MAB (Man and the Biosphere, L'uomo e la biosfera) è un progetto scientifico intergovernativo avviato dall'UNESCO nel 1971 per sostenere un rapporto equilibrato tra uomo e ambiente attraverso la tutela della biodiversità e le buone pratiche dello Sviluppo Sostenibile.

Il programma infatti intende favorire un processo di sviluppo sostenibile nella popolazione locale, promuovendo le attività tradizionali (agricoltura e artigianato) e rafforzando la consapevolezza di conservare la biodiversità naturale e coltivata, la qualità dell'acqua, degli habitat e delle specie, la diversità culturale, archeologica e di paesaggio.

Tra le sue finalità rientrano, in particolare: la promozione della cooperazione scientifica, la ricerca interdisciplinare per la tutela delle risorse naturali, la gestione degli ecosistemi naturali e urbani, l'istituzione di parchi, riserve ed aree naturali protette, tutto nel pieno coinvolgimento delle comunità locali.

L'inserimento del nostro paese nel MAB ci permetterà di reperire anche risorse in grado di favorire lo sviluppo e la crescita del territorio.

Attualmente il comune di Onani, proprio per far parte di questa importante rete di collaborazione territoriale e di reperimento delle risorse, ha istituito il C.E.A.S. (Centro di Educazione Ambientale e alla Sostenibilità) con sede nelle ex scuole elementari.

Le funzioni dei C.E.A.S. comprendono: l'informazione, la sensibilizzazione, la formazione e l'educazione ambientale. Incentivarne l'attività è tra i punti del nostro programma proprio per attivare risorse, per realizzare iniziative, progetti e corsi di formazione professionali legati all'ambiente, all'agricoltura e alla valorizzazione del patrimonio naturalistico del territorio.

Urbanistica

L'Amministrazione uscente, in modo prioritario e quasi risolutivo, ha messo in sicurezza il paese dal pericolo idrogeologico con il rifacimento del canale delle acque bianche; sarà pertanto una nostra priorità reperire fondi regionali necessari al completamento di tale opera.

Un'altra problematica ancora presente all'interno del centro abitato è senza dubbio l'impianto di illuminazione pubblica, da rifare e mettere in sicurezza in misura quasi totalitaria. In merito a ciò, l'Amministrazione uscente ha già ricevuto un finanziamento ministeriale specifico, per cui sarà nostra premura portare avanti il lavoro iniziato e proseguirne il completamento.

Continueremo con la riqualificazione del Centro Storico, sulla base di un progetto preliminare già in essere, e proseguiremo per lotti recuperando principalmente le risorse dai bandi regionali. Il senso di appartenenza ad una comunità passa tramite il concetto di identificazione del cittadino con i luoghi che gli sono più cari. Riqualificare e valorizzare il Centro Storico ha l'obiettivo di restituire a tutta la comunità un abitato all'altezza del suo valore culturale, rispettando la sua storia e l'originale contesto artistico e urbanistico, evidenziando i caratteri espressivi di molti angoli sconosciuti e meritevoli di interesse e restituendo al paese un'identità perduta nel tempo. Continueremo con la pavimentazione in granito di tutto il centro storico e proseguiremo anche con la riqualificazione di Piazza Italia, avendo già partecipato ad un bando regionale per il finanziamento della progettazione. Non mancherà l'occhio di riguardo al decoro e all'arredo urbano e alla cura del verde pubblico. Vorremo completare il parco didattico in Località "Pozzoddi", in modo da renderlo più appetibile anche dal punto di vista sociale-turistico e culturale.

Sarà necessaria la revisione del PUC per adeguarlo al nuovo PPR regionale, in merito al quale cercheremo di reperire finanziamenti regionali.

Sport

Un occhio di riguardo sarà rivolto allo sport. *Mens sana in corpore sano* ripete una famosa frase latina; l'attività fisica, oltre ad essere salutare, può essere anche espressione di cultura e turismo.

Cultura perché lo sport è uno strumento di conoscenza e dialogo, rispetto delle regole e solidarietà, che aiuta la socializzazione all'interno di una comunità. Inoltre l'attività motoria, se promossa nella sua accezione

più nobile, è un momento di benessere fisico e psicologico in grado di coinvolgere tutti. Crediamo inoltre che lo sport sia uno strumento utile per veicolare opportunità turistiche importanti, finalizzate alla promozione del patrimonio storico e paesaggistico, che vada promosso con costanza anche attraverso il potenziamento dei servizi turistici.

Per noi sarà dunque molto importante reperire finanziamenti che incentivino la realizzazione di percorsi ippici, di trekking e di mountain bike e che favoriscano l'attività venatoria e la pesca. Oggi, con le adeguate disponibilità finanziarie, queste attività sono più facili da realizzare, anche grazie al lavoro fatto dall'amministrazione uscente con la realizzazione del piano di valorizzazione degli usi civici e l'inserimento del nostro paese nella riserva naturalistica MAB.

Per quanto riguarda invece le funzioni già presenti in paese, bisogna evidenziare l'importanza della nostra palestra comunale, da anni utilizzata per varie attività di fitness la cui originalità ha creato un interesse crescente anche da parte degli abitanti dei paesi vicini; sarà dunque necessaria la manutenzione costante di questo edificio.

Allo stesso modo sarà prioritario cercare di reperire finanziamenti per la riqualificazione dell'impianto sportivo comunale che vorremo convertire in un Centro Polivalente. È un vero peccato non valorizzare una struttura che nel corso degli anni ha visto anche tante occasioni piacevoli di aggregazione. Vorremo infatti diventasse un posto in cui si abbia sempre piacere ad andare, che sia curato e custodito con attenzione, e che, contestualmente al Parco, possa essere utilizzato anche per manifestazioni culturali varie.

Per il raggiungimento di tale obiettivo vorremo impegnarci a favorire la costituzione di un Associazione Sportiva Dilettantistica utile a far aumentare le possibilità di recuperare e gestire le risorse necessarie.

Energia

Il comune di Onani, con la presentazione del PAES (Piano Azioni Energie Sostenibili) in data 09.10.2013 aderiva volontariamente al Patto dei Sindaci (Covenant Of Mayors). Con questo atto volontario l'Amministrazione ha intrapreso una politica volta a perseguire l'obiettivo di un ambiente e una qualità di vita più sani, ma anche un'accresciuta competitività economica con la creazione di nuovi posti di lavoro mediante l'accesso a Finanziamenti Regionali ed Europei.

Le aree d'intervento riguarderanno diversi settori, sia pubblici sia privati, con iniziative connesse alla pianificazione urbana e territoriale, a fonti di energia rinnovabili e alla mobilità urbana.

Sono state già reperite risorse, per un valore complessivo di 980 mila euro, per interventi specifici già in atto, (comprese le manutenzioni per 20 anni e il conferimento di vettori energetici), quali:

La manutenzione e l'efficientamento dell'illuminazione pubblica, con la sostituzione dei corpi illuminati a vapori di sodio con dei nuovi apparecchi a LED, e il rifacimento totale dei quadri telegestione dei flussi luminosi;

Il rifacimento della centrale termica del municipio e la manutenzione degli impianti interni elettrici e termici;

La gestione e miglioramento delle performance dell'impianto fotovoltaico del municipio, con relativo abbattimento dei consumi dell'edificio.

Interventi Futuri 2019/2020: sono già stati recuperati fondi specifici per la riqualificazione energetica del municipio, per un valore complessivo di 500.000 euro, che comprenderanno lavori di riqualificazione energetica dell'involucro edilizio, degli impianti meccanici e degli impianti elettrici.

Proseguiremo in questa direzione, partecipando ai bandi necessari per il reperimento delle risorse.

Energia rinnovabile e Parco Eolico: L'iniziativa, ancora in essere, fortemente sostenuta dall'intera comunità di Onani, rappresenta un'importante opportunità per lo sviluppo dell'economia locale, capace di contribuire a contrastare il fenomeno dello spopolamento. In particolare, l'indotto previsto dalla realizzazione del parco eolico potrà favorire una crescita occupazionale nella zona, creare nuovi posti di lavoro sia in fase di costruzione sia di gestione dell'impianto oltre a garantire importanti contributi economici all'Amministrazione Comunale. L'introito previsto, come ben specificato nel Piano di Valorizzazione degli Usi Civici, sarà inserito in uno specifico capitolo di bilancio, vincolando le risorse esclusivamente al miglioramento dei terreni ad uso civico.

Il Parco rappresenta un'importante opportunità per valorizzare e tutelare il territorio ad uso agro-pastorale e il patrimonio storico-culturale, facilitando anche la fruizione dei beni archeologici e paesaggistici grazie alle risorse economiche disponibili e alla viabilità interna dell'impianto.

Attualmente il progetto prevede l'installazione di 4 Turbine in località Temi ed è stato momentaneamente bloccato in seguito ad un parere negativo del MIBAC (Ministero dei Beni Culturali). Al momento, sono in corso tutte le trattative da parte della Ditta che ha realizzato la progettazione del Parco, della Regione e del Comune di Onani per portare questa problematica ad una risoluzione positiva.

Sociale e Cultura

Il comune di Onanì ha garantito nel corso degli anni un programma di interventi sociali rivolti a tutta la comunità, diversificato in:

- a) Interventi ordinari del programma socio-assistenziale finanziati dal bilancio comunale;
- b) Interventi in gestione associata con i comuni del Distretto di Nuoro (PLUS), finanziati in parte da fondi Regionali ad esso destinati che da fondi del bilancio Comunale;
- c) Funzioni legate alle Deleghe Regionali.

Proseguiremo il lavoro svolto dalla precedente Amministrazione garantendo e potenziando i seguenti servizi:

- d) **Assistenza domiciliare:** sono destinatari di questo servizio tutti i cittadini che versano in condizione, anche temporanea, di parziale o totale non autosufficienza. Nel caso specifico del contesto del paese è rivolto principalmente agli anziani e viene effettuato presso il proprio domicilio, ma in caso di necessità può essere rivolto anche a minori e adulti e nuclei familiari che si trovano in condizioni di particolare difficoltà.
- e) **Servizio educativo territoriale:** attualmente si sta agendo tramite l'apertura del Centro Polivalente e della Ludoteca. Attraverso le attività ludiche e ricreative proposte i servizi hanno coinvolto tutti i bambini del paese e aperto le porte anche a quelli di Lula che hanno partecipato numerosi favorendo un positivo interscambio.
- f) **Attività ricreative e socio-culturali varie:** comprendono tutte quelle attività proposte nel periodo delle festività e in altre occasioni di socializzazione comprese le feste paesane e Autunno in Barbagia.
- g) **Assistenza economica ed inserimenti lavorativi e sociali:** in questa voce rientrano tutti gli interventi di natura economica e lavorativa erogati a carattere straordinario.
- h) **Soggiorno Anziani:** un appuntamento da rinnovare e migliorare per garantire una maggiore partecipazione coinvolgendo anche le fasce più giovani della categoria.
- i) **Servizio accompagnamento minori e assistenza scuola dell'infanzia:** grazie a questo servizio è stata garantita la non soppressione della scuola dell'infanzia e l'accompagnamento dei bambini della scuola primaria a Bitti e a Lula.
- j) **Servizio mensa nella scuola dell'infanzia.**
- k) **Servizio Media Point:** centro turistico volto a far conoscere il paese e la sua comunità attraverso la sua cultura e le sue tradizioni.
- l) **Cantieri comunali per l'occupazione.**
- m) **Programma regionale povertà estreme e reddito di inclusione, SIA e REI.**

Non mancheremo di organizzare manifestazioni culturali di ogni tipo, anche in stretta collaborazione con la PRO LOCO, con l'obiettivo di rafforzare l'identità del paese, cercando di valorizzare anche la lingua sarda. In merito a ciò il nostro progetto prevede sostanzialmente due punti principali:

- la collaborazione con il servizio linguistico dell'Unione dei comuni del Montalbo con il quale si imposteranno dei progetti di tutela della lingua sarda sia nella pubblica amministrazione sia in svariate attività culturali;
- la richiesta di finanziamento alla Regione Autonoma della Sardegna per l'introduzione in orario curricolare dell'insegnamento della lingua sarda;

Garantiremo una maggiore apertura della Biblioteca Comunale e la inseriremo nel sistema SBN con il vantaggio per i nostri utenti di poter ricevere i volumi che richiederanno da tutte le biblioteche aderenti al sistema.

QUADRO NORMATIVO DI RIFERIMENTO

Questa sezione si propone di definire il quadro strategico di riferimento all'interno del quale si inserisce l'azione di governo della nostra amministrazione.

Questa attività deve essere necessariamente svolta prendendo in considerazione:

- a) Il quadro complessivo;
- b) lo scenario nazionale ed internazionale per i riflessi che può avere sul nostro ente;
- c) lo scenario regionale al fine di analizzare i riflessi della programmazione regionale sul nostro ente;
- d) lo scenario locale, inteso come analisi del contesto socio-economico e di quello finanziario dell'ente, in cui si inserisce la nostra azione.

Il quadro complessivo

L'andamento dell'economia italiana e internazionale continua ad essere condizionato dall'epidemia da COVID-19 e dalle conseguenti misure sanitarie e di chiusura di molteplici attività.

Dopo l'inedita caduta registrata nel primo semestre dell'anno scorso, il PIL reale ha nettamente recuperato nel trimestre estivo ma è poi tornato a scendere nel trimestre finale del 2020. Dalla seconda metà del mese di ottobre si è infatti reso necessario reintrodurre misure restrittive che, sebbene differenziate a livello territoriale in funzione dell'andamento dell'epidemia, hanno avuto un forte impatto sui consumi delle famiglie e sugli investimenti delle imprese, seppure in misura minore. Dal lato dell'offerta, ne hanno sofferto numerosi comparti dei servizi e industrie quali il tessile, abbigliamento e calzature e la produzione di autoveicoli.

Secondo le stime ufficiali dell'Istat, il 2020 si è chiuso con una caduta del PIL pari all'8,9 per cento in termini reali e al 7,8 per cento in termini nominali, in linea con quanto previsto nella Nota di Aggiornamento del DEF (NADEF) e non lontano da quanto prospettato un anno fa nel DEF 2020. L'andamento dell'epidemia da Covid-19 è stato, invece, nettamente peggiore di quanto prefigurato non solo nel DEF 2020, ma anche nella NADEF. A fronte di tre ondate epidemiche, di cui la seconda è stata particolarmente acuta, la performance dell'economia è stata dunque superiore alle attese.

La spiegazione risiede in due principali fattori: in primo luogo le misure sanitarie sono diventate via via più mirate ed articolate a livello territoriale, permettendo che dopo l'iniziale lockdown del marzo-aprile scorso l'industria manifatturiera e le costruzioni rimanessero sempre aperte.

In secondo luogo, sono stati attuati numerosi interventi di politica economica, per un importo che nel 2020 è stato complessivamente pari a 108 miliardi (6,5 per cento del PIL). Ulteriori interventi di sostegno all'economia hanno riguardato la moratoria su prestiti e mutui bancari in essere e le garanzie dello Stato sull'erogazione di nuovi prestiti, che hanno fatto sì che il credito all'economia sia cresciuto nel 2020 malgrado la crisi.

La finanza pubblica ha dunque agito da ammortizzatore della crisi, ed infatti l'indebitamento netto della Pubblica amministrazione (PA) è salito al 9,5 per cento del PIL, dall'1,6 per cento registrato nel 2019 – il miglior risultato dal 2007 ad oggi.

Anche in conseguenza del crollo del PIL, il rapporto fra lo stock di debito pubblico e il prodotto ha subito un'impennata al 155,8 per cento, dal 134,6 per cento del 2019.

A livello internazionale, vigorosi interventi di sostegno a famiglie e imprese sono stati attuati in tutti i principali Paesi partner commerciali dell'Italia. Unitamente a riaperture selettive e mutevoli nel tempo, ciò ha fatto sì che, dopo un vero e proprio crollo nel marzo-aprile dell'anno scorso, le esportazioni italiane di merci abbiano rapidamente recuperato terreno, salendo sopra i livelli di un anno prima già nell'ultimo bimestre del 2020. Unitamente al calo dei volumi di importazione e alla discesa dei prezzi dell'energia, il recupero dell'export ha sospinto il surplus commerciale dell'Italia a 66,7 miliardi e l'avanzo delle partite correnti della bilancia dei pagamenti a 59,9 miliardi, pari al 3,6 per cento del PIL.

Va segnalato che il susseguirsi in anni recenti di surplus negli scambi con l'estero ha portato l'Italia a conseguire alla fine del terzo trimestre 2020 una posizione patrimoniale netta sull'estero lievemente positiva, pari a 3 miliardi (da un saldo negativo di 78,8 miliardi un anno prima).

Per quanto riguarda le altre principali variabili macroeconomiche, il 2020 è stato contraddistinto da una forte caduta dell'input di lavoro, -11,0 per cento per le ore lavorate e - 10,3 per cento in termini di unità di lavoro armonizzate (ULA).

Secondo una nuova serie recentemente pubblicata dall'Istat, l'occupazione rilevata dall'indagine sulle forze di lavoro è scesa di un assai più contenuto 2,8 per cento, a testimonianza dell'effetto di contenimento dei rischi di disoccupazione garantito dall'introduzione della cd. Cassa integrazione in deroga. Il tasso di disoccupazione è addirittura diminuito nel 2020, al 9,3 per cento, dal 10,0 per cento del 2019, anche a causa di una diminuzione del tasso di partecipazione al mercato del lavoro.

Il tasso medio di inflazione secondo l'indice dei prezzi al consumo armonizzato nel 2020 è stato pari al -0,1 per cento, dal +0,6 per cento del 2019, per via della discesa del prezzo dei combustibili. Infatti, mentre l'inflazione di alimentari e bevande ha accelerato all'1,6 per cento, dall'1,0 per cento del 2019, l'inflazione al netto degli alimentari e dell'energia è rimasta invariata allo 0,5 per cento.

Lo scenario macroeconomico

Per quanto concerne le prospettive dell'economia italiana per il 2021 e il 2022, il DEF 2021 presenta due scenari di previsioni macroeconomiche, uno tendenziale e l'altro programmatico.

Il quadro macroeconomico tendenziale, validato dall'Ufficio Parlamentare di Bilancio (UPB), riflette un quadro economico ancora profondamente condizionato dall'andamento della pandemia di Covid-19, che si è rivelato più grave delle attese, e delle conseguenti misure sanitarie e di chiusura di molteplici attività economiche. I dati congiunturali dei primi mesi dell'anno in corso indicano che, dopo la flessione registrata nel quarto trimestre del 2020 (-1,9% rispetto al trimestre precedente), il PIL ha continuato a contrarsi, sebbene in misura più lieve rispetto al calo congiunturale registrato nella parte finale dell'anno scorso.

Nel complesso, le prospettive per il 2021 appaiono più favorevoli, in relazione alla ripresa dell'attività economica e del commercio mondiale.

In particolare, la previsione di crescita del PIL in termini reali per il 2021 è rivista al 4,1 per cento, al ribasso di 1,9 punti percentuali rispetto alla crescita del 6,0 per cento prospettata nello scenario programmatico della NADEF 2020.

Considerando anche le importanti misure di stimolo fiscale introdotte con il decreto-legge n.41 del 22 marzo 2021 (cd. decreto Sostegni), nonché la forte spinta agli investimenti pubblici e privati che verrà dal Piano di Ripresa e Resilienza (PNRR) finanziato dal Next Generation EU (NGEU) (nella versione presentata con la NADEF 2020 e lievemente rivista per il triennio 2021-2023 dalla Legge di Bilancio per il 2021), i cui effetti sono incorporati nel quadro tendenziale, il DEF prospetta a livello tendenziale una crescita del PIL che, dopo il recupero nell'anno in corso (+4,1 per cento), salirebbe del 4,3 nel 2022, del 2,5 per cento nel 2023 e del 2,0 per cento nel 2024.

Al riguardo nel DEF si stima che l'insieme degli interventi di politica fiscale adottati a supporto di famiglie e imprese con il decreto-legge n. 41 del 22 marzo 2021 (c.d. "Decreto Sostegni"), produca un effetto espansivo sull'economia italiana nell'anno in corso di circa 0,7 punti percentuali.

La piena ripresa dell'attività economica viene quindi posticipata rispetto a quanto previsto nella NADEF 2020, con una revisione al rialzo delle prospettive di crescita per il 2022, anche per il pieno esplicarsi degli effetti positivi legati all'attuazione del Piano Nazionale di Ripresa e Resilienza (PNRR). In senso positivo inciderebbero, inoltre, gli afflussi turistici, previsti in recupero nel 2022, per poi tornare ai livelli pre-crisi nel 2023. Ciononostante, il DEF stima il recupero dei livelli pre-crisi di attività economica solo nell'ultimo trimestre del 2022, con un ritardo di un trimestre rispetto a quanto previsto nella NADEF 2020.

Il quadro internazionale

La crisi pandemica, dopo aver causato un crollo dell'attività economica a livello globale tra il primo e il secondo trimestre dello scorso anno, ha continuato a condizionare il ciclo economico: secondo le più recenti proiezioni macroeconomiche, nel complesso la flessione dell'economia globale sarebbe stata pari al 3,3. Il crollo dell'attività manifatturiera su scala globale è risultato pari al -4,4 per cento nel 2020, riflesso di una caduta più intensa nelle economie avanzate (-6,4 per cento) rispetto alle economie emergenti (-2,3 per cento). Gli investimenti diretti esteri (IDE) globali sono attesi ridursi fino al 40 per cento nel 2020.

L'evoluzione della crescita nel 2020 vede delle differenze sostanziali tra le aree nel mondo, con i Paesi avanzati che hanno subito una flessione del prodotto interno del 4,7 per cento, contro quelli emergenti che sono riusciti a contenere la caduta del proprio prodotto interno in media al 2,2 per cento. Su tali dinamiche ha inciso preponderatamente la risoluzione dell'emergenza sanitaria, che ha guidato prima la Cina e i vicini paesi asiatici.

Negli Stati Uniti, la caduta del PIL nel 2020 si è rivelata più contenuta rispetto a quella degli altri Paesi avanzati (-3,5 per cento), anche grazie ai significativi interventi di politica fiscale. Ciononostante i livelli produttivi a fine anno sono risultati ancora del 3,2 per cento al di sotto di quelli di febbraio, prima della pandemia. Il mercato del lavoro ha manifestato ancora una certa debolezza, con il tasso di disoccupazione che si è attestato ancora su livelli elevati sul finire d'anno.

Nell'area dell'euro, il deterioramento delle condizioni economiche ha determinato un crollo del prodotto interno del 6,6 per cento. Il mercato del lavoro dell'Eurozona ha risentito di ripercussioni che tuttavia sono state attutate dalle differenti misure volte a preservare l'occupazione: il tasso di disoccupazione è stato pertanto investito da minori oscillazioni, chiudendo l'anno all'8,2 per cento.

Rimanendo in Europa, anche l'economia britannica nel 2020 ha subito una pesante flessione del prodotto interno, pari al -9,8 per cento. Il deterioramento del mercato del lavoro, sebbene l'occupazione sia stata supportata dagli interventi di integrazione salariale, ha determinato un aumento del tasso di disoccupazione al 4,5 per cento nel 2020.

Nell'area asiatica, la contrazione dell'economia giapponese è stata quantificata pari al -4,8 per cento nel 2020. La Cina è l'unico Paese tra i membri del G20 ad aver chiuso il 2020 con un'espansione del PIL, registrando una crescita del 2,3 per cento. A seguito dell'applicazione di un primo lockdown molto rigido, il Paese è riuscito a contenere la pandemia con risvolti economici positivi. L'economia cinese ha accelerato gradualmente la ripresa fino alla fine dell'anno, con una crescita tendenziale del 6,5 per cento.

Le prospettive economiche internazionali appaiono in miglioramento a partire dal 2021, sebbene con dinamiche diverse tra i Paesi, legate alle diverse fasi di avanzamento delle campagne vaccinali e all'efficacia delle misure delle politiche e economiche messe in atto dai diversi governi. Il rafforzamento dei segnali di ripresa è confermato dal FMI che ad aprile ha rivisto al rialzo le previsioni per la crescita mondiale al +6,0% nel 2021 e al +4,4% nel 2022. Nel medio termine, si prefigura una moderazione della crescita globale che si attesterebbe al 3,3 per cento. Si prospetta una crescita più vivace nelle economie emergenti, che si espanderebbero del 6,7 per cento quest'anno e del 5,0 per cento nel 2022, rispetto a quelle avanzate, per le quali l'espansione sarebbe pari al 5,1 per cento nel 2021 e al 3,6 per cento nel 2022.

Esistono ampie divergenze sui profili di ripresa tra i vari Paesi. Gli Stati Uniti e il Giappone tornerebbero ai livelli di attività di fine 2019 rispettivamente nella prima e nella seconda metà del 2021. L'attività nell'area dell'euro e nel Regno Unito è prevista rimanere invece al di sotto dei livelli pre-pandemici fino al 2022. La maggior parte dei Paesi avrebbe un sentiero di crescita fino al 2024 ben al di sotto di quello prospettato prima della pandemia.

Con il rafforzamento della ripresa nel 2021, si prevede che il commercio globale cresca dell'8,4 per cento. Nel mercato del lavoro le prospettive rimangono modeste. I prezzi delle materie prime sono attesi salire, anche del 30% nel 2021 secondo le proiezioni del FMI. Fenomeni di forte accelerazione nel 2021 sono attesi anche per i prezzi dei metalli, unitamente a rialzi previsti quest'anno anche per i prezzi dei prodotti alimentari. Ne deriva un conseguente aumento dell'inflazione alla produzione e di conseguenza al consumo, che però si presume abbia valore temporaneo.

La situazione nei mercati petroliferi mondiali è caratterizzata da un riequilibrio in corso a seguito del crollo della domanda senza precedenti verificatasi nel 2020. Con riferimento all'offerta, l'OPEC+ ha deciso di incrementare la produzione di greggio sul mercato mondiale nei prossimi tre mesi. Dal lato della domanda, le

attese sono di un recupero che dovrebbe farsi più marcato nella seconda parte del 2021 che porterebbe la domanda ad attestarsi a 96,5 milioni di barili al giorno, ancora 2,5 mb al giorno sotto i livelli del 2019.

Le previsioni per l'economia italiana

Per quanto concerne le prospettive dell'economia italiana per il 2021 e seguenti, lo scenario economico tendenziale previsto nel DEF 2021, riflette un quadro economico ancora condizionato dall'andamento della pandemia e dalle conseguenti misure sanitarie e di chiusura delle attività economiche messe in atto. I dati congiunturali dei primi mesi del 2021 mostrano infatti che il PIL ha continuato a contrarsi, sebbene in misura inferiore rispetto all'ultimo trimestre del 2020.

Nel complesso, tuttavia, le prospettive per il 2021 appaiono più favorevoli, in relazione alla ripresa dell'attività economica e del commercio mondiale.

I dati congiunturali diffusi dall'ISTAT relativi ai primi due mesi dell'anno in corso mostrano, sottolinea il DEF, timidi segnali di ripresa sul fronte produttivo. I settori che maggiormente riflettono tale tendenza sono quello della manifattura e delle costruzioni, non direttamente interessati dalle misure di contenimento del virus e supportati, rispettivamente, dalla tenuta del commercio mondiale e dalle misure di incentivazione fiscale. Per il settore dei servizi, invece, che risente delle restrizioni ancora in vigore e dell'incertezza del quadro epidemiologico, il contesto delineato dal DEF è meno favorevole. Le indagini congiunturali dell'Istat rilevano un andamento del settore ancora debole e distante dal recuperare i livelli pre-crisi. Molto deboli si mantengono i consumi, mentre, in relazione alla domanda estera, l'andamento del commercio italiano è rimasto favorevole soprattutto verso i Paesi UE.

A fronte di questi andamenti congiunturali, la previsione di crescita del PIL in termini reali per il 2021 è rivista al 4,1 per cento (in ribasso, pertanto, rispetto alla crescita del +6,0 per cento prospettata nella NADEF 2020). Tenuto conto, poi, delle misure previste dal cd. Decreto Sostegni e dalla spinta gli investimenti pubblici e privati che verrà dal PNRR – i cui effetti sono incorporati nel quadro tendenziale – si prospetta a livello tendenziale una crescita del PIL del 4,3 per cento nel 2022, del 2,5 per cento nel 2023 e del 2,0 per cento nel 2024.

La strategia di politica economica esplicitata nel DEF 2021 si inserisce nel quadro che attribuisce priorità all'individuazione di iniziative per superare la crisi indotta dall'emergenza sanitaria da Covid-19, attraverso il ricorso a tutti gli strumenti a disposizione, a partire dalla campagna di vaccinazione, all'impulso alla ricerca medica e al rafforzamento del Sistema sanitario nazionale. In campo economico, la strategia accorda priorità alle misure di ristoro alle categorie maggiormente colpite, di sostegno degli investimenti e di sviluppo. Le misure sono rese possibili dalle risorse del Piano di Ripresa e Resilienza (PNRR) finanziato dal Next Generation EU (NGEU) e da ulteriori risorse nazionali, in parte già stanziare e in parte da stanziare attraverso un provvedimento di imminente adozione.

Dopo la fase di inflazione negativa che ha contrassegnato la seconda metà del 2020, i prezzi al consumo sono tornati a crescere quest'anno, sospinti dai rincari delle materie prime, soprattutto energetiche, oltre che da quelli dei costi di fornitura e di trasporto. Secondo le stime preliminari dell'Istat l'inflazione al consumo è aumentata in aprile (1,1 per cento, rispetto allo 0,8 di marzo), continuando la fase di risalita iniziata a gennaio. Tale variazione su base annua risente del confronto con aprile 2020 che aveva registrato un calo considerevole dei prezzi dei beni energetici; la componente di fondo, che esclude le componenti erratiche degli energetici e degli alimentari freschi, si è invece indebolita in aprile di circa mezzo punto percentuale (0,3 rispetto a 0,8 in marzo).

Le aspettative di inflazione di imprese e famiglie, rilevate nelle recenti inchieste sulla fiducia dell'Istat e della Banca d'Italia, cominciano a prefigurare una fase di accelerazione dei prezzi.

Le stime sulle variabili relative all'occupazione presuppongono il perdurare delle tutele al lavoro nella prima metà dell'anno in corso e una graduale rimodulazione successivamente, in concomitanza con l'allentamento delle misure restrittive che frenano la partecipazione, almeno fino all'estate. L'input di lavoro misurato dalle ULA, che l'anno scorso si era ridotto più dell'attività economica, quest'anno si espanderebbe del 3,5 per cento, quindi meno del PIL, così come nel resto dell'orizzonte previsivo. Il tasso di

disoccupazione nel 2021, secondo la precedente definizione della Rilevazione sulle forze di lavoro, aumenterebbe fino a sfiorare il 10 per cento, ma l'avvio della normalizzazione del mercato del lavoro, dal secondo semestre di quest'anno, attiverebbe il riassorbimento nel corso dell'orizzonte di previsione.

Il recupero dell'occupazione seguirebbe grosso modo quello del PIL in termini di ore lavorate e di unità di lavoro armonizzate (ULA), mentre il numero medio di occupati rilevati dall'indagine sulle forze di lavoro scenderebbe quest'anno per poi riprendere dal 2022 in avanti. Il tasso di disoccupazione salirebbe al 9,9 per cento nel 2021, per poi scendere fino all'8,2 per cento nel 2024.

Per quanto riguarda, invece, l'indebitamento netto delle Pubbliche Amministrazioni, dai dati di consuntivo 2020 emerge che lo stesso è stato nel 2020 pari, in valore assoluto, a 156,9 miliardi, corrispondenti al 9,5 per cento del PIL, in netto peggioramento rispetto al 2019.

Le previsioni tendenziali per il periodo 2021 – 2024 evidenziano per il 2021 un indebitamento netto pari al 9,5 per cento del PIL.

Per gli anni successivi, si stima un decremento dell'indebitamento netto pari a – 5,4 per cento del PIL nel 2022, a – 3,7 per cento del PIL nel 2023 e a -3,4 per cento nel 2024.

Il livello di debito pubblico è stimato al 157,8% del PIL nel 2021, al 154,7% nel 2022, al 153,1% nel 2023 per scendere al 150,9% nel 2024.

Il quadro programmatico

Il nuovo quadro programmatico prevede:

un incremento del PIL (in termini reali) pari al 4,5% nell'anno in corso, al 4,8% nel 2022, al 2,6% nel 2023 e all'1,8% nel 2024 (gli incrementi sono minori rispetto a quanto previsto nel Documento programmatico di bilancio per il 2021, approvato dal Consiglio dei ministri il 18 ottobre 2020, in cui si prevedeva un incremento pari al 6% nell'anno in corso, al 3,8% nel 2022 ed al 2,5% nel 2023);

Il recupero del PIL atteso per l'anno in corso risulta guidato esclusivamente dalla domanda interna al netto delle scorte, che si stima contribuire per 4,1 punti percentuali alla crescita economica. La dinamica dei consumi delle famiglie è attesa leggermente più contenuta di quella del PIL (3,8 per cento): nonostante la graduale rimozione delle misure restrittive a partire dal mese di maggio, l'innalzamento del livello di incertezza e la riduzione del reddito disponibile ostacoleranno il pieno recupero dei consumi, che ancora in una prima fase resteranno condizionati dall'adozione di scelte prudenziali da parte delle famiglie. Nel corso del 2021, l'aumento dei consumi dovrebbe comunque risultare superiore a quello del reddito disponibile (atteso in crescita del 3,4 per cento), con una conseguente riduzione del tasso di risparmio, che comunque resterebbe su livelli elevati dopo il forte aumento sperimentato nel 2020. L'ipotesi alla base della riduzione del tasso di risparmio è che la dinamica dei consumi segua, in linea con la ripresa dell'attività nella seconda parte dell'anno, la crescita dei redditi da lavoro. Nell'anno successivo, il recupero dei consumi si rafforza, accelerando più del PIL con un aumento pari al 4,8 per cento, per poi registrare un moderato ma più contenuto incremento nel biennio successivo. Il reddito disponibile torna in territorio positivo già dal 2021, sospinto dal recupero dei redditi e dal miglioramento del mercato del lavoro. Il tasso di risparmio quindi si ridurrebbe gradualmente per attestarsi su livelli comunque superiori a quelli del 2019 a fine periodo.

Si stima invece un ritmo di espansione particolarmente robusto per gli investimenti che nei primi due anni dell'orizzonte di previsione dovrebbero aumentare rispettivamente dell'8,0 e del 7,8 per cento. Sulla dinamica dell'anno in corso incide in misura significativa l'eredità statistica dello scorso anno, alimentata dal forte rimbalzo del 3T del 2020 e dalla sostanziale tenuta in chiusura d'anno. Nello scenario tendenziale il 2022 è il primo anno in cui i programmi di investimento legati alla realizzazione del PNRR esplicano pienamente i loro effetti, con una dinamica trimestrale vivace, cui segue una robusta espansione anche nel biennio successivo. Si prevede invece un contributo della domanda estera alla dinamica del PIL lievemente negativo nei primi due anni di previsione e parimenti positivo nel biennio finale. Nel complesso dell'orizzonte previsivo ciò è dovuto all'ipotesi che, a fronte di una dinamica delle esportazioni comunque molto positiva, si registrerà anche un significativo incremento delle importazioni, sospinto dalla ripresa economica e della domanda interna, nonché dai maggiori investimenti in programma su tutto il quadriennio. L'avanzo di parte

corrente della bilancia dei pagamenti subisce una riduzione al 2,6 per cento del PIL nel 2021. La riduzione dell'avanzo continuerà infatti ad essere penalizzato dall'andamento delle esportazioni di servizi e dall'altro dal recupero dei prezzi dei beni importati. Nel triennio successivo è atteso in lieve recupero al 2,8 per cento. Dal lato dell'offerta è l'industria in senso stretto a segnare il rimbalzo più forte nell'anno in corso, di poco superiore al 9 per cento, seguita dal settore delle costruzioni, che rispetto agli altri settori è riuscito in parte a contenere le perdite lo scorso anno e che continua ad espandersi grazie alle misure di incentivazione fiscale per l'edilizia. È invece molto contenuto il recupero dei servizi (2,8 per cento), la cui intensità è di poco superiore ad un terzo della profonda flessione registrata lo scorso anno. Il settore continua infatti ad essere interessato maggiormente dalle limitazioni indotte dai protocolli di sicurezza e difficilmente osserverà un significativo recupero di operatività per tutta la prima metà del 2021.

un tasso di disoccupazione pari al 9,6% per l'anno in corso, al 9,2% per il 2022, all'8,5% per il 2023 ed all'8,0% per il 2024 (nel Documento programmatico di bilancio per il 2021 si prevedeva un tasso pari al 9,8% per l'anno in corso, al 9,0% per il 2022, e all'8,2% per il 2023);

Per quanto riguarda il mercato del lavoro, la previsione per il 2021 è costruita sull'ipotesi che l'andamento delle variabili di riferimento nella prima metà dell'anno non registri significative variazioni rispetto a quanto sin qui osservato. Attesi gli ultimi provvedimenti normativi adottati dal Governo, lo schema delle tutele occupazionali e delle forme di integrazione salariale resterà di fatto sostanzialmente confermato fino a giugno, per poi progressivamente ridimensionarsi fino a fine anno, accompagnando la ripresa economica. Analogamente, le misure restrittive, come detto, continueranno a frenare la partecipazione attiva al mercato del lavoro almeno fino all'inizio della stagione estiva. Con riferimento al numero di persone occupate, ad una riduzione nella prima metà dell'anno, si prevede seguirà un aumento sostenuto nel corso del terzo trimestre, anche grazie al recupero dell'occupazione stagionale e a tempo determinato prevalente nel settore dei servizi, che nello stesso periodo dovrebbero rientrare in operatività. Tale percorso di graduale ripresa si protrae anche negli anni successivi, in cui una maggiore domanda di lavoro potrebbe attivarsi anche da parte degli altri settori. Il recupero dell'offerta di lavoro inizierà a partire dalla seconda metà del 2021; nel complesso quest'anno si attende quindi un aumento del tasso di disoccupazione (9,9 per cento), che si riduce progressivamente negli anni successivi arrivando ad attestarsi all'8,2 per cento a fine periodo.

La dinamica prevista dell'occupazione in termini di ULA è più contenuta di quella del PIL, mentre è maggiore il recupero atteso per le ore lavorate. Si assume pertanto un moderato aumento della produttività (0,6 per cento) anche nell'anno in corso. La dinamica della produttività resta lievemente positiva lungo tutto l'orizzonte di previsione unitamente alla crescita moderata del costo del lavoro. Di conseguenza, la crescita del costo unitario del lavoro resta al di sotto dell'1 per cento in tutto l'arco previsivo.

un livello di indebitamento netto delle pubbliche amministrazioni in rapporto al PIL pari all'11,8% per l'anno in corso, al 5,9% per il 2022, al 4,3% per il 2023 ed al 3,4% per il 2024 (nel Documento programmatico di bilancio per il 2021 si prevedeva un tasso pari al 7% per l'anno in corso - che peraltro non teneva conto dell'ulteriore indebitamento autorizzato dalle Camere il 20 gennaio 2021 e pari, in valori assoluti, a 32 miliardi di euro in termini di indebitamento netto -, al 4,7% per il 2022 e al 3% per il 2023).

un rapporto fra debito della pubblica amministrazione e PIL pari a 159,8% nel 2021, 156,3% nel 2022, 155% nel 2023 e 152,7% nel 2024 (mentre nella Nota di aggiornamento del Documento di economia e finanza 2020 si prevedeva un valore pari a 155,6% per il 2021, al 153,4% per il 2022 e al 151,5% per il 2023);

un livello di indebitamento netto strutturale delle pubbliche amministrazioni (nel quale sono escluse dal computo le misure una tantum e le variazioni imputabili alla congiuntura economica) in rapporto al PIL pari al 9,3% per il 2021, al 5,4% per il 2022, al 4,4% per il 2023 ed al 3,8% per il 2024 (mentre nella Nadef 2020 si prevedeva un valore pari al 5,7% per il 2021, al 4,7% per il 2022 e al 3,5% per il 2023).

Il quadro complessivo della manovra

Nel corso dei primi mesi del 2021 il perdurare della pandemia da Covid-19 ha reso necessaria la proroga di alcuni interventi già precedentemente disposti e l'adozione di ulteriori misure per attutire le ricadute socio economiche sui settori produttivi e sui lavoratori e fronteggiare l'emergenza sanitaria. Per queste finalità, in coerenza con l'autorizzazione del ricorso all'indebitamento approvata dal Parlamento nel mese di gennaio, sono stati adottati provvedimenti con carattere di urgenza che complessivamente comportano un peggioramento dell'indebitamento netto di circa 32 miliardi nel 2021, corrispondenti a 33,2 miliardi in termini di fabbisogno e a 37,7 miliardi in termini di saldo netto da finanziare. Gli effetti nelle annualità successive sono connessi quasi interamente agli interessi passivi determinati dal ricorso all'indebitamento.

Le misure per il sostegno alle imprese, in termini netti circa 16,6 miliardi nel 2021, prevedono un nuovo regime di contributi a fondo perduto a favore dei soggetti titolari di partita IVA che svolgono attività d'impresa, arte o professione, ovvero che producono reddito agrario, residenti o stabiliti nel territorio dello Stato.

Complessivamente la misura vale circa 11,2 miliardi nel 2021. Per l'esonero dal pagamento dei contributi previdenziali e assistenziali sono autorizzati complessivamente 1,8 miliardi nel 2021 dei quali 1,5 miliardi a beneficio dei lavoratori autonomi e professionisti, che si aggiungono a quelli già previsti con la recente legge di bilancio, e 0,3 miliardi a favore delle imprese delle filiere agricole, della pesca e dell'acquacoltura. Altre risorse sono previste per gli operatori dei settori turistici che svolgono l'attività in Comuni montani appartenenti a comprensori sciistici in relazione alle riduzioni di presenze registrate rispetto al 2019.

A tutela del lavoro sono state stanziare nuove risorse per i trattamenti di cassa integrazione ordinaria e in deroga, assegno ordinario e dei fondi di solidarietà e la corresponsione di indennità una tantum per i lavoratori stagionali del turismo, degli stabilimenti termali, dello spettacolo e dello sport. È altresì rifinanziato il fondo sociale per l'occupazione e la formazione e si stabilisce l'estensione delle prestazioni integrative erogate dal Fondo di solidarietà del settore del trasporto aereo alle aziende del settore che richiedono i trattamenti di integrazione salariale in deroga con causale Covid-19.

Al settore della sanità sono destinati circa 4,6 miliardi nel 2021. Si finanzia l'acquisto di vaccini anti SARS-Cov2 e farmaci per la cura dei pazienti affetti da Covid-19 (complessivamente 2,8 miliardi nel 2021). Per rafforzare il piano strategico vaccinale sono previsti complessivamente per l'anno in corso oltre 0,7 miliardi, destinati al coinvolgimento nella campagna dei medici di medicina generale, dei medici specialisti ambulatoriali convenzionati interni, dei pediatri di libera scelta, degli odontoiatri, dei medici di continuità assistenziale dell'emergenza sanitaria territoriale e della medicina dei servizi (circa 0,35 miliardi) e alle attività relative alla logistica, allo stoccaggio e alla somministrazione dei vaccini e alle campagne di informazione e sensibilizzazione della popolazione (circa 0,39 miliardi).

Sono aumentate le risorse per agevolazioni finanziarie destinate al potenziamento della ricerca e la riconversione industriale del settore biofarmaceutico alla produzione di nuovi farmaci e vaccini per fronteggiare in ambito nazionale le patologie infettive emergenti. Un fondo di nuova istituzione è destinato a rimborsare le spese sostenute nell'anno 2020 dalle Regioni e Province autonome per l'acquisto di dispositivi di protezione individuale e altri beni sanitari inerenti l'emergenza.

In ambito sociale e a tutela delle famiglie si è previsto il rifinanziamento dei fondi per il reddito di cittadinanza (1 miliardo nel 2021) e per il reddito di emergenza con ampliamento della platea dei beneficiari (circa 1,5 miliardi nel 2021).

Sono aumentate le risorse a beneficio degli enti del terzo settore e per le politiche di inclusione e sostegno delle persone con disabilità.

A sostegno degli Enti territoriali sono destinati circa 1,5 miliardi nel 2021 volti a rifinanziare i fondi per le funzioni fondamentali delle autonomie territoriali per il ristoro delle perdite di gettito subito in conseguenza della pandemia. In aggiunta a quanto già stabilito con i precedenti provvedimenti si rifinanzia il settore del trasporto pubblico locale per compensare la riduzione dei ricavi tariffari in conseguenza della diminuzione del traffico di passeggeri per le restrizioni dovute all'emergenza epidemiologica.

Per il settore della scuola, dell'università e della ricerca rilevano le misure per l'acquisto da parte delle istituzioni scolastiche di dispositivi di protezione individuale e di servizi medico sanitari per le attività inerenti la somministrazione facoltativa di test diagnostici alla popolazione scolastica e l'implementazione di servizi assistenza psicologica e pedagogica agli studenti.

Le misure per gli enti locali

La normativa vigente, assicurando la piena attuazione degli articoli 81 e 97 della Costituzione e in conformità con l'interpretazione della Corte Costituzionale, stabilisce l'obbligo del rispetto dei seguenti equilibri di bilancio per tutti gli enti territoriali a decorrere dal 2019 (dal 2021 per le regioni a statuto ordinario):

- saldo non negativo tra il complesso delle entrate e delle spese finali a livello di comparto;
- saldo non negativo tra il complesso delle entrate e il complesso delle spese, ivi inclusi avanzi di amministrazione, debito e Fondo pluriennale vincolato a livello di singolo ente.

In un'ottica di sostenibilità di medio-lungo periodo e di finalizzazione del ricorso al debito, vigono i seguenti principi generali:

- il ricorso all'indebitamento da parte degli enti territoriali è consentito esclusivamente per finanziare spese di investimento, nel rispetto dell'articolo 119 della Costituzione e nei limiti previsti dalla legge dello Stato;
- le operazioni di indebitamento devono essere accompagnate da piani di ammortamento di durata non superiore alla vita utile dell'investimento, nei quali sono evidenziate le obbligazioni assunte sui singoli esercizi finanziari, nonché le modalità di copertura degli oneri corrispondenti.

Per quanto attiene, poi, nello specifico, all'indebitamento degli enti territoriali, l'articolo 119 della Costituzione prevede che gli enti *“possono ricorrere all'indebitamento solo per finanziare spese di investimento, con la contestuale definizione di piani di ammortamento e a condizione che per il complesso degli enti di ciascuna Regione sia rispettato l'equilibrio di bilancio”*. In particolare, la norma attuativa dell'ultimo periodo di tale disposizione prevede, tra l'altro, che le operazioni di indebitamento - effettuate sulla base di apposite intese concluse in ambito regionale o sulla base dei patti di solidarietà nazionale - garantiscono, per l'anno di riferimento, il rispetto del saldo di bilancio per il complesso degli enti territoriali della regione interessata, compresa la medesima regione o per il complesso degli enti territoriali dell'intero territorio nazionale.

In attuazione di tale quadro normativo, a decorrere dal 2018 la Ragioneria Generale dello Stato ha provveduto a consolidare i dati di previsione triennali degli enti territoriali per regione e a livello nazionale trasmessi alla BDAP (Banca dati unitaria delle pubbliche amministrazioni), istituita presso il MEF al fine di verificare ex ante, a livello di comparto, quale presupposto per la legittima contrazione di debito, il rispetto dell'equilibrio tra il complesso delle entrate e delle spese finali e, di conseguenza, il rispetto della sostenibilità del debito (in caso di accensione prestiti da parte del singolo ente) a livello regionale e nazionale. Al riguardo, ai fini della predetta verifica ex ante, a livello di comparto, sono stati consolidati i dati di previsione riferiti agli anni 2020-2022 degli enti territoriali per regione e a livello nazionale trasmessi alla citata BDAP, riscontrando, negli anni 2021-2022, il rispetto, a livello di comparto, dell'equilibrio di bilancio delle regioni e degli enti locali. Al fine di verificare ex post, a livello di comparto, il rispetto dei richiamati equilibri, sono stati esaminati i dati dei rendiconti 2019 degli enti territoriali trasmessi alla BDAP riscontrando il rispetto, a livello di comparto, del saldo di bilancio. Essendo venuti meno, per effetto dell'entrata in vigore della Legge di Bilancio 2019, gli adempimenti a carico degli enti territoriali relativi al monitoraggio e alla certificazione degli andamenti di finanza pubblica previgenti, la verifica sugli andamenti della finanza pubblica in corso d'anno è effettuata attraverso il Sistema informativo sulle operazioni degli enti pubblici (SIOPE), anche al fine di semplificare gli adempimenti a carico degli enti; il controllo successivo, invece, è operato attraverso le informazioni trasmesse alla richiamata Banca Dati delle Amministrazioni Pubbliche (BDAP). Per assicurare l'invio da parte degli enti territoriali delle informazioni riferite ai bilanci di previsione ed ai rendiconti di gestione è stato introdotto, inoltre, un sistema sanzionatorio che prevede il blocco delle assunzioni di personale e, per i soli enti locali, il blocco dei trasferimenti fino all'invio dei dati contabili. Tale sistema sanzionatorio è volto a garantire un tempestivo monitoraggio sugli andamenti di finanza pubblica. Il Capo IV della legge n. 243/2012 non disciplina solo l'equilibrio dei bilanci delle regioni e degli enti locali ed il ricorso all'indebitamento da parte di questi enti, ma anche il concorso dello Stato al finanziamento dei livelli essenziali e delle funzioni fondamentali nelle fasi avverse del ciclo o al verificarsi di eventi eccezionali. In merito a quest'ultimo aspetto, la normativa prevede che *“Fermo restando quanto previsto dall'articolo 9, comma 5, e dall'articolo 12, comma 1, lo Stato, in ragione dell'andamento del ciclo economico o al verificarsi di eventi eccezionali, concorre al finanziamento dei livelli essenziali delle prestazioni e delle funzioni fondamentali inerenti ai diritti civili e sociali, secondo modalità definite con leggi dello Stato, nel rispetto dei principi stabiliti dalla presente legge”*. In attuazione di quest'ultimo dettato normativo, nel 2020 al fine di fronteggiare l'emergenza

epidemiologica da Covid-19, lo Stato è intervenuto attraverso diverse misure straordinarie a favore degli enti territoriali, tra le quali vanno annoverati:

- il Fondo per l'esercizio delle funzioni degli enti locali istituito presso il Ministero dell'Interno, pari a 5.170 milioni per il 2020;
- il Fondo per l'esercizio delle funzioni delle regioni e delle province autonome istituito presso il MEF, pari a 4.300 milioni per il 2020, di cui 1.700 milioni a favore delle regioni a statuto ordinario e 2.600 milioni a favore delle regioni a statuto speciale e delle province autonome, finalizzati al ristoro della perdita di gettito connessa alla situazione emergenziale, al netto delle minori spese e delle risorse assegnate dallo Stato a compensazione delle conseguenti minori entrate e maggiori spese.

In considerazione del protrarsi dell'emergenza epidemiologica, la normativa recente ha rifinanziato per il 2021 il Fondo per l'esercizio delle funzioni degli enti locali per un ammontare complessivo pari a 1.500 milioni, di cui 1.350 milioni in favore dei comuni e 150 milioni in favore delle città metropolitane e delle province, e il Fondo per l'esercizio delle funzioni delle regioni e delle province autonome per un ammontare complessivo di 360 milioni in favore delle Autonomie speciali.

Contestualmente alle misure volte a fronteggiare l'emergenza epidemiologica da Covid-19, sono state rafforzate²² ulteriormente le misure previste dalle ultime Leggi di Bilancio per la ripresa degli investimenti sul territorio. In particolare si segnala:

- l'incremento delle risorse per la progettazione degli enti locali: 300 milioni per ciascuno degli anni 2020 e 2021, finalizzati allo scorrimento della graduatoria dei progetti ammissibili per il 2020;
- l'incremento delle risorse per la messa in sicurezza degli edifici e del territorio: 900 milioni per il 2021 e 1.750 milioni per il 2022, finalizzati allo scorrimento della graduatoria delle opere ammissibili per il 2021.

Il percorso di riforma, oramai concluso, del quadro normativo di riferimento degli enti territoriali, con riferimento in particolare al superamento del cd. doppio binario e alle nuove regole in tema di appalti, insieme al rafforzamento dei contributi diretti volti a rilanciare gli investimenti sul territorio stanno iniziando a produrre i risultati sperati. Da un lato, infatti, il contributo alla crescita reale degli investimenti della PA delle amministrazioni locali, sistematicamente negativo negli anni successivi alla crisi finanziaria del 2009 ad eccezione del 2015, è tornato ad essere positivo (+8,4 per cento nel 2019). Dall'altro, il settore istituzionale delle amministrazioni locali continua a presentare, nel suo complesso, una situazione di sostanziale pareggio di bilancio e un rapporto debito/PIL contenuto, se pur in lieve ascesa al 5,1 per cento nel 2020.

La pandemia di Covid-19 si è diffusa anche in Sardegna dai primi mesi del 2020, determinando forti ripercussioni sul sistema economico regionale in un quadro recessivo che ha coinvolto l'intero Paese e molte delle principali economie a livello internazionale. In Sardegna i primi casi sono stati accertati all'inizio di marzo 2020 e, come nel resto del Paese, il numero delle nuove infezioni ha raggiunto un picco intorno ai primi di aprile, per diminuire progressivamente e riassorbirsi nei mesi estivi. Nella seconda fase della pandemia, i nuovi casi di contagio, anche a seguito di una maggiore capacità di screening del sistema sanitario, sono tornati rapidamente a salire come nel resto dell'Italia, per raggiungere un nuovo massimo alla fine di novembre, di intensità notevolmente superiore al primo. In entrambe le fasi i decessi hanno fatto registrare un andamento analogo a quello delle infezioni, con un ritardo di circa due settimane. Nella prima fase della diffusione del virus, gli interventi, uniformi a livello nazionale, hanno previsto sia restrizioni alla mobilità (dal 9 marzo 2020) sia il blocco delle attività produttive considerate non essenziali (dal 26 marzo al 4 maggio 2020), cui è seguito un allentamento a partire da maggio con il progressivo riassorbirsi delle infezioni. Nella seconda fase sono state nuovamente reintrodotte misure restrittive alla mobilità e volte a garantire il distanziamento sociale, graduate sui territori in base a livelli crescenti di diffusione del virus e di capacità di risposta delle strutture sanitarie. Dal 6 novembre 2020, data di entrata in vigore delle nuove restrizioni, al 7 marzo 2021, con il primo decreto del nuovo Governo che ha ridefinito parzialmente le misure di contenimento, la Sardegna è stata sottoposta in prevalenza a limitazioni relativamente meno stringenti (zona "gialla") rispetto a quelle previste per le aree a maggiore rischio (zone "rossa" e "arancione". Dall'inizio di marzo, per circa tre settimane la regione ha sperimentato – unica in Italia – le minori restrizioni previste per la zona "bianca"; successivamente un peggioramento del quadro epidemiologico ha comportato la progressiva adozione dei maggiori vincoli previsti per le zone a rischio medio ed elevato. Dalla seconda parte di maggio, infine, il progredire della campagna vaccinale e il calo del tasso di contagio hanno permesso un nuovo allentamento delle misure restrittive. Secondo le stime basate sul nuovo indicatore trimestrale dell'economia regionale (ITER) della Banca d'Italia, il PIL della Sardegna sarebbe diminuito di

circa l'otto per cento nel 2020, un calo leggermente più contenuto rispetto alla media del Paese e del Mezzogiorno. La crisi pandemica ha coinvolto il sistema economico sardo a partire da marzo, con il forte rallentamento della produzione e della domanda indotto dalla sospensione di molte attività economiche e dalle misure di distanziamento sociale. Nei mesi centrali dell'anno si è registrata una temporanea e parziale ripresa, favorita dal calo dei contagi e dall'allentamento delle restrizioni; da settembre, tuttavia, il quadro congiunturale si è nuovamente indebolito in concomitanza con il peggioramento della dinamica pandemica. Nei primi mesi del 2021 l'economia regionale è rimasta debole, risentendo di un quadro epidemiologico ancora complesso e del perdurare di restrizioni alle attività sociali che hanno penalizzato soprattutto la filiera turistica. Le attese di una robusta ripresa nella seconda parte dell'anno dipendono dal rapido completamento della campagna vaccinale avviata a fine dicembre. La pandemia ha messo in evidenza l'importanza dello sviluppo digitale del territorio, fattore indispensabile per sostenere l'innovazione e la competitività del sistema produttivo e per promuovere le competenze e l'inclusione sociale.

Le imprese. – La crisi innescata dalla pandemia ha colpito in regione soprattutto il settore dei servizi, maggiormente interessato dalle misure di contenimento del contagio e dalla caduta della domanda per attività turistiche, trasporti, intrattenimento e commercio non alimentare. Anche il settore industriale ha subito una forte contrazione, che ha visto maggiormente penalizzati il comparto della chimica e quello petrolifero, mentre le produzioni dell'agroalimentare hanno registrato una crescita del volume d'affari. L'attività produttiva nell'edilizia è diminuita in misura più contenuta rispetto agli altri settori produttivi, anche perché il comparto è stato meno esposto alle restrizioni successive alla prima fase dell'epidemia. Il calo generalizzato dei fatturati delle imprese si è riflesso in una riduzione della loro redditività. La caduta dei flussi di cassa ha inoltre fatto aumentare il fabbisogno di liquidità, che è stato soddisfatto dall'aumento del credito e dal dispiegarsi degli effetti delle misure attivate dalle autorità pubbliche al fine di mitigare l'impatto della pandemia sull'economia. La dinamica dei finanziamenti è stata particolarmente positiva per le imprese di piccole dimensioni e per il comparto dei servizi, categorie più esposte alle conseguenze della crisi e che hanno maggiormente beneficiato dei provvedimenti di sostegno.

Il mercato del lavoro e le famiglie. – Gli effetti della crisi pandemica sul mercato del lavoro regionale sono stati significativi. Da marzo dello scorso anno il saldo tra attivazioni e cessazioni dei contratti alle dipendenze nel settore privato non agricolo ha cominciato a ridursi, diventando fortemente negativo ad aprile, soprattutto nei settori del turismo e dei servizi per il tempo libero. Il recupero dei mesi estivi è stato parziale e si è interrotto con la fine della stagione turistica: al termine del 2020 sono state create oltre 6.000 posizioni di lavoro in meno rispetto al 2019, pari a 2,6 posti ogni 100 dipendenti. Il calo degli occupati, sebbene significativo, è stato contenuto dal ricorso agli strumenti di integrazione salariale, dal blocco dei licenziamenti e dalle misure di sostegno alle imprese. Una quota rilevante della riduzione ha riguardato le fasce di età più giovani, maggiormente impiegati nei settori più colpiti e con contratti a tempo determinato. Le restrizioni alla mobilità e il deterioramento delle prospettive occupazionali hanno ridotto la partecipazione al mercato del lavoro soprattutto per le donne. Nonostante il calo degli occupati il tasso di disoccupazione è diminuito, in presenza di un forte aumento di quello di inattività. Il reddito delle famiglie sarde si è sensibilmente ridotto, soprattutto per il calo delle ore lavorate. La dinamica è stata parzialmente mitigata dalle misure pubbliche di contrasto alla pandemia, che hanno aumentato le prestazioni sociali alle famiglie. È salita la quota delle persone in famiglie prive di redditi da lavoro, comportando una crescita della disuguaglianza, dopo il calo rilevato negli anni precedenti. Come osservato a livello nazionale i consumi sono diminuiti a un tasso superiore rispetto al reddito, e la liquidità delle famiglie è mediamente aumentata.

Il mercato del credito. – La crisi pandemica ha dato ulteriore impulso alla trasformazione delle relazioni tra intermediari e clientela, con una crescente importanza della digitalizzazione dei servizi finanziari relativi ai pagamenti e alla gestione del risparmio, mentre continuano a prevalere modalità di interazione più tradizionali per l'accesso ai finanziamenti. Il credito all'economia ha accelerato nella seconda parte dell'anno, assecondando le esigenze di liquidità delle imprese, nonostante il rallentamento dei prestiti alle famiglie. Il rischio di un peggioramento della qualità del credito non si è tradotto per il momento in una crescita del tasso di deterioramento, sebbene sia notevolmente cresciuta la quota dei prestiti per i quali si rileva un aumento significativo del rischio di credito. Si è rafforzata la crescita dei depositi bancari, sostenuta dalla maggiore preferenza per la liquidità da parte di imprese e famiglie. Anche il valore complessivo dei titoli a custodia detenuti presso le banche è tornato ad aumentare alla fine dell'anno.

La digitalizzazione dell'economia nel contesto della pandemia. – La pandemia ha messo in evidenza l'importanza dello sviluppo digitale del territorio, fattore indispensabile per sostenere l'innovazione e la competitività del sistema produttivo e per promuovere le competenze e l'inclusione sociale. Da marzo 2020

la connettività, le competenze e le tecnologie digitali hanno rivestito un ruolo fondamentale nella prosecuzione delle attività lavorative e dell'istruzione, ma anche nell'accelerare la trasformazione dei servizi finanziari. Dal 2015 la Commissione Europea elabora il Digital Economy and Society Index (DESI), un indicatore che sintetizza la performance digitale degli stati membri guardando a cinque fattori: la dotazione infrastrutturale e il grado di utilizzo delle reti (connettività), i livelli di competenza digitale, l'utilizzo dei servizi online da parte delle famiglie, il grado di digitalizzazione delle imprese e l'offerta di servizi digitali della pubblica amministrazione. Nel complesso, l'utilizzo dei servizi online da parte dei cittadini sardi era in linea con la media nazionale. Nonostante la quota di persone che accedono a internet sia leggermente inferiore a quella italiana, i sardi utilizzano in misura più diffusa servizi online destinati al tempo libero o servizi bancari digitali. Nell'ambito l'e-government la Sardegna si attestava al di sopra della media italiana, sia nell'offerta di servizi pubblici digitali sia soprattutto nell'utilizzo degli stessi da parte dei cittadini.

La spesa degli enti territoriali

Nel 2020 per fronteggiare l'emergenza Covid-19 sono aumentate le spese degli enti territoriali sardi, sia di parte corrente sia destinate agli investimenti, grazie anche a un incremento dei trasferimenti destinati a questo scopo dallo Stato. Sono cresciute le risorse assorbite dal sistema sanitario regionale volte all'ampliamento delle dotazioni per le cure intensive, all'assunzione di nuovo personale e alle campagne di monitoraggio dell'epidemia; l'impegno dedicato all'emergenza ha in parte rallentato l'ordinaria assistenza sanitaria riguardo agli altri comparti. Altri stanziamenti, anche di fonte comunitaria, sono stati destinati all'emergenza economica, alimentando il Fondo regionale di garanzia per l'accesso al credito delle imprese e le dotazioni comunali destinate alle famiglie in maggiore difficoltà economica. Secondo i dati del Siope nel 2020 la spesa primaria totale degli enti territoriali (al netto delle partite finanziarie) è aumentata in Sardegna del 4,6 per cento rispetto all'anno precedente, tavola seguente, un tasso più elevato rispetto alla media delle Regioni a statuto speciale (RSS) e del Paese. In termini pro capite è ammontata a 4.869 euro; poco meno del 90 per cento delle erogazioni è rappresentato dalla spesa corrente al netto degli interessi (spesa corrente primaria).

La spesa corrente primaria. – La spesa corrente primaria degli enti territoriali sardi è cresciuta del 3,1 per cento, in connessione anche con le maggiori spese sanitarie per la pandemia; l'aumento è stato più intenso della media delle RSS. All'interno di tale componente, gli acquisti di beni e servizi, che ne costituiscono la voce principale, sono aumentati del 2,0 per cento mentre la spesa per il personale dipendente è cresciuta in misura più contenuta, per le uscite di personale legate alla finestra pensionistica della "quota 100" e la contabilizzazione nel 2019 degli incrementi connessi con il rinnovo dei contratti pubblici.

Sotto il profilo degli enti erogatori, la spesa della Regione, che costituisce oltre il 70 per cento di quella complessiva, è aumentata rispetto all'anno precedente del 4,2 per cento, e anche quella delle Province e della Città metropolitana di Cagliari è risultata in crescita. La spesa corrente dei Comuni sardi è leggermente diminuita, in linea con il dato nazionale ma in controtendenza rispetto alla media delle RSS. Su questo calo potrebbero aver inciso anche i minori acquisti di servizi, come quelli legati alle utenze elettriche, idriche e del gas, e quelli relativi al comparto scolastico e pre-scolastico, in contrazione anche per la minore domanda di questi servizi durante il lockdown della scorsa primavera. Al contrario è leggermente aumentata la spesa per l'acquisto di beni, in particolare per generi alimentari, anche in connessione con il sostentamento delle famiglie più bisognose durante la crisi pandemica.

La spesa in conto capitale. – Nel 2020 la spesa in conto capitale degli enti territoriali è aumentata del 16,2 per cento, riflettendo soprattutto la dinamica degli investimenti fissi e quella dei contributi a famiglie e imprese. La spesa è cresciuta per tutti gli enti erogatori: quella dei Comuni, che costituisce circa 44 per cento dei pagamenti complessivi è salita del 12,1 per cento, una variazione maggiore di quanto osservato per la media delle RSS e per il dato nazionale. È proseguita la crescita della spesa per investimenti osservata nel 2019, dopo il prolungato calo degli anni precedenti. Circa il 73 per cento di questa è stato effettuato dai Comuni, che hanno beneficiato dei maggiori spazi fiscali connessi con la revisione della disciplina del pareggio di bilancio e dei maggiori trasferimenti statali volti a finanziare le piccole opere

infrastrutturali. La crescita della spesa per investimenti ha riguardato soprattutto le opere pubbliche indirizzate a mettere in sicurezza strade e ponti, al contrasto al rischio idrogeologico e alle infrastrutture.

Programmi operativi regionali 2014-2020

In base ai dati contenuti nel Documento di economia e finanza 2021 i Programmi operativi regionali (POR) 2014-2020 gestiti dalla Regione autonoma della Sardegna avevano raggiunto impegni e pagamenti pari rispettivamente al 66,6 e al 40,2 per cento della dotazione disponibile. Il livello di attuazione finanziaria era lievemente superiore a quello registrato dalla media delle regioni in transizione (Abruzzo e Molise e Sardegna, che avevano un PIL pro capite a parità di potere d'acquisto tra il 75 e il 90 per cento della media UE nel triennio 2007-09) ma inferiore alla media dei POR italiani. Il numero di progetti cofinanziati dai POR sardi e censiti sul portale OpenCoesione a fine febbraio 2021 era pari a quasi 8.000. Circa i due quinti delle risorse risultavano impegnati nell'erogazione di contributi a imprese e famiglie, prevalentemente legati alla ricerca e all'innovazione delle imprese e all'occupazione e l'inclusione sociale. Nel corso del 2020 l'Unione europea ha adottato alcuni provvedimenti al fine di utilizzare i fondi della politica di coesione nel contrasto all'emergenza da Covid-19. Tali provvedimenti hanno disposto che a partire da febbraio 2020 le risorse della coesione potessero essere utilizzate per il finanziamento del settore sanitario e per il supporto alla liquidità di imprese e famiglie (ampliando, quindi, le categorie di spesa ammissibili a finanziamento), beneficiando inoltre di un tasso di cofinanziamento europeo del 100 per cento per un anno a partire da luglio 2020. Di conseguenza, le risorse dei POR sardi sono state riprogrammate per 286 milioni (pari a un quinto della dotazione totale) e destinate al sostegno delle attività economiche (per il 52,9 per cento), al mercato del lavoro e alle spese sanitarie (rispettivamente per il 37,6 e l'8,1 per cento) e in via residuale all'istruzione e all'inclusione sociale. A seguito dell'adozione della CR11 le risorse impegnate risultavano destinate in prevalenza al supporto finanziario delle imprese, tra i quali vi era il Fondo Emergenza Imprese Sardegna (FEIS).

Le entrate degli enti territoriali

Secondo i dati del Siope, nel 2020 le entrate degli enti territoriali della Sardegna al netto di quelle finanziarie sono aumentate del 5,9 per cento rispetto all'anno precedente (a 9,3 miliardi di euro) a fronte di una crescita leggermente meno intensa della media delle RSS; in termini pro capite esse sono pari a 5.753 euro, un dato sostanzialmente in linea con quello medio del gruppo di confronto. La crescita è dovuta principalmente ai maggiori trasferimenti statali destinati a fronteggiare gli effetti della epidemia di Covid-19.

Le entrate tributarie correnti. – Le entrate tributarie, pari all'84 per cento degli incassi complessivi degli enti in Sardegna, sono aumentate nel 2020 del 2,3 per cento rispetto allo scorso anno (3,3 per cento nelle RSS). L'incremento è riconducibile alla Regione Autonoma, che, per una riduzione del contributo per il risanamento della finanza pubblica nazionale, ha registrato un aumento della quota della compartecipazione ai tributi dello Stato; sono cresciute anche le entrate tributarie delle Province e della Città metropolitana di Cagliari. Gli enti sardi si caratterizzano per aliquote dei tributi locali generalmente meno elevate rispetto alla media delle RSS; in particolare risultano più contenute quelle delle addizionali sul reddito. Nel 2020 si è registrata un'invarianza delle aliquote dei principali tributi. Per stimare l'incidenza della fiscalità locale sul reddito delle famiglie sarde, è stata simulata l'applicazione delle principali imposte locali su una famiglia-tipo residente in un Comune capoluogo e con caratteristiche di composizione e di capacità contributiva in linea con la media italiana. In base a queste stime il prelievo fiscale locale nel 2020 in regione è stato pari a 1.268 euro, il 2,8 per cento del reddito familiare medio contro il 3,1 per cento per il complesso delle RSS: risulta più contenuto l'onere per i tributi sul reddito, mentre è leggermente più elevato quello per la tassazione sull'automobile.

Le altre entrate correnti. – Fra le altre entrate di parte corrente si registra un forte aumento dei trasferimenti (più che raddoppiati rispetto al 2019 contro un aumento del 44,8 per cento nelle RSS) cui si è contrapposta una riduzione delle entrate di natura extra tributaria di circa il 30 per cento (-23,5 nelle RSS). La crescita dei trasferimenti è riferibile in prevalenza a maggiori entrate provenienti dallo Stato e ha riguardato in misura generalizzata tutti i livelli di governo. Nel complesso il loro ammontare ha raggiunto i 572 euro pro capite, pari al 9,9 per cento delle entrate totali (rispettivamente 606 euro e 10,5 per cento nelle RSS). Il calo delle entrate extra tributarie (a 182 euro pro capite, il 3,2 per cento delle entrate; 257 e 4,5 nelle RSS), che ha interessato tutti gli enti, deriva dalle conseguenze della pandemia di Covid-19 sull'economia regionale.

Effetti del Covid-19 sulle entrate dei Comuni. – Nei Comuni le entrate tributarie ed extra tributarie interessate dagli effetti della crisi pandemica rappresentavano in Sardegna oltre il 30 per cento delle entrate correnti annue complessive, un valore significativamente inferiore a quello medio nazionale (54 per cento). Nel 2020 la perdita su tali entrate, rispetto alla media del triennio 2017-19, è ammontata a circa 109 milioni (rispettivamente di 86 e 23 milioni). La perdita ammonta al 5,4 per cento delle entrate correnti annue, un valore inferiore alla media nazionale (6,2 per cento).

Le iniziative di ristoro delle perdite di gettito e i contributi alle maggiori spese necessarie a fronteggiare l'emergenza sanitaria hanno permesso di mitigare gli effetti sul bilancio dei Comuni. Indicazioni puntuali sulle perdite di gettito effettivamente subite a causa della pandemia, sui ristori ricevuti e sulle maggiori o minori spese sostenute saranno disponibili dopo la verifica che sarà effettuata entro il 30 giugno di quest'anno dal Tavolo tecnico di monitoraggio appositamente istituito dal Ministero dell'economia e delle finanze.

PROGRAMMA DI MANDATO

Vedi linee di mandato.

MODALITA' DI RENDICONTAZIONE

Relazione di inizio mandato di cui all'art. 4 bis del D.Lgs. n. 149/2011 è stata approvata il 05.09.2019;

Relazione di fine mandato di cui all'art. 4 bis del D.Lgs. n. 149/2011, da adottare prima del termine del mandato elettorale;

1.2 Analisi strategica delle condizioni esterne

Situazione socio-economica

Dopo aver brevemente analizzato, nel paragrafo 1.0, le principali variabili macroeconomiche e le disposizioni normative di maggior impatto sulla gestione degli enti locali, in questo paragrafo intendiamo

rivolgere la nostra attenzione sulle principali variabili socio economiche che riguardano il territorio amministrato.

A tal fine verranno presentati:

- L'analisi della popolazione;
- L'analisi del territorio e delle strutture;
- L'analisi sull'economia insediata.

Popolazione:

L'analisi demografica costituisce certamente uno degli approfondimenti di maggior interesse per un amministratore pubblico.

La conoscenza pertanto dei principali indici costituisce motivo di interesse perché permette di orientare le politiche pubbliche.

		n°	430
Popolazione residente alla fine del penultimo anno precedente		n°	372
di cui: maschi		n°	181
femmine		n°	191
nuclei familiari		n°	159
comunità/convivenze		n°	1
Popolazione al 1 gennaio 2020 (anno precedente)		n°	372
Nati nell'anno	n°	2	
Deceduto nell'anno	n°	4	
Saldo naturale		n°	-2
Immigrati nell'anno	n°	10	
Emigrati nell'anno	n°	7	
Saldo migratorio		n°	+3
Popolazione al 31 dicembre 2020 (anno precedente)		n°	373
di cui:			
In età prescolare (0/6 anni)		n°	17
In età scuola obbligo (7/14 anni)		n°	15
In forza lavoro 1° occupazione (15/29)		n°	53
In età adulta (30/65 anni)		n°	192
In età senile (oltre 65 anni)		n°	96
Tasso di natalità ultimo quinquennio:		Anno	Tasso
		2016	2,55 %
		2017	5,18 %
		2018	5,38 %
		2019	10,88 %
		2020	2,68 %
Tasso di mortalità ultimo quinquennio:		Anno	Tasso
		2016	3,83 %
		2017	12,97 %
		2018	26,91 %
		2019	24,48 %
		2020	5,36 %
Popolazione massima insediabile come da strumento urbanistico vigente		n°	
abitanti entro il			30/12/1899
Livello di istruzione della popolazione residente: media			
Condizione socio-economica delle famiglie: discreta			

Popolazione: trend storico

Descrizione	2016	2017	2018	2019	2020
Popolazione complessiva al 31 dicembre	391	380	363	372	373
In età prescolare (0/6 anni)	18	18	15	16	17
In età scuola obbligo (7/14 anni)	19	20	16	18	15
In forza lavoro 1° occupazione (15/29 anni)	60	57	54	54	53
In età adulta (30/65 anni)	194	189	188	193	192
In età senile (oltre 65)	100	98	90	91	96

Territorio:

La conoscenza del territorio comunale e delle sue strutture costituisce attività preliminare per la costruzione di qualsiasi strategia.

A tal fine nella tabella che segue vengono riportati i principali dati riguardanti il territorio e le sue infrastrutture, presi a base della programmazione.

SUPERFICIE

Kmq 71,97	
-----------	--

Risorse Idriche:

Laghi n°	Fiumi e Torrenti n°
----------	---------------------

Strade:

Statali km 0,00	Provinciali km 0,00	Comunali km 0,00
Vicinali km 0,00	Autostrade km 0,00	

Economia insediata

Il territorio comunale è caratterizzato dalla prevalenza di aziende agricole.

1.3 Analisi strategica delle condizioni interne

L'analisi degli organismi gestionali del nostro ente passa dall'esposizione delle modalità di gestione dei principali servizi pubblici, evidenziando la modalità di svolgimento della gestione (gestione diretta, affidamento a terzi, affidamento a società partecipata), nonché dalla definizione degli enti strumentali e società partecipate dal nostro comune che costituiscono il Gruppo Pubblico Locale.

Nei paragrafi che seguono verranno analizzati:

- I servizi e le strutture dell'ente;
- Gli strumenti di programmazione negoziata adottati o da adottare;
- Le partecipazioni e la conseguente definizione del Gruppo Pubblico Locale;
- La situazione finanziaria;
- La coerenza con i vincoli del patto di stabilità.

Servizi e Strutture

Attività		2020	2022	2023	2024	
Asili nido	n.14	posti n.	posti n.	posti n.	posti n.	
Scuole materne	n.	posti n.	posti n.	posti n.	posti n.	
Scuole elementari	n.	posti n.	posti n.	posti n.	posti n.	
Scuole medie	n.	posti n.	posti n.	posti n.	posti n.	
Strutture per anziani	n.	posti n.	posti n.	posti n.	posti n.	
Farmacie comunali		n.	n.	n.	n.	
Rete fognaria in Km		0	0	0	0	
- Bianca						
- Nera						
- Mista						
Esistenza depuratore						
Rete acquedotto in Km						
Attuazione servizio idrico integrato						
Aree verdi, parchi, giardini	n.	4hq	n.	4hq	n.	4hq
Punti luce illuminazione pubblica		n.	n.	n.	n.	
Rete gas in Kmq						
Raccolta rifiuti in quintali		1021	0	0	0	
- Civile						
- Industriale						
- Raccolta diff.ta						
Esistenza discarica						
Mezzi operativi		n.2	n.2	n.2	n.2	
Veicoli		n.1	n.1	n.1	n.1	
Centro elaborazione dati						
Personal computer		n.11	n.12	n.12	n.12	
Altre strutture:						

Organismi gestionali

Il comune può condurre le proprie attività in economia, impiegando personale e mezzi strumentali di proprietà, oppure affidare talune funzioni a specifici organismi a tale scopo costituiti. Tra le competenze attribuite al consiglio comunale, infatti, rientrano l'organizzazione e la concessione di pubblici servizi, la costituzione e l'adesione a istituzioni, aziende speciali o consorzi, la partecipazione a società di capitali e l'affidamento di attività in convenzione.

Il Comune di Onanì aderisce ai seguenti Enti e Istituzioni:

Unione dei Comuni del Montalbo

Attività e note: Si rinvia allo Statuto

Consorzio per la Pubblica Lettura "S. Satta" di Nuoro Attività e note: Si rinvia allo Statuto

Parco Naturale Regionale "Tepilora" Attività e note: Si rinvia allo Statuto

G.A.L. (Gruppo di Azione Locale) Nuorese - Baronia Attività e note: Si rinvia allo Statuto

Sardegna Isola del Romanico vedi statuto

ENTE DI GOVERNO DELL'AMBITO DELLA SARDEGNA Attività e note: l'esercizio delle funzioni in materia di organizzazione del servizio idrico integrato quale servizio pubblico di interesse generale. Si rinvia allo Statuto

Il comune di Onanì possiede partecipazioni della società ABBANOVA SPA.

Tale partecipazione è pari allo 0,0113533%.

Attività e note: gestore unico del Servizio Idrico Integrato a seguito dell'affidamento "in house providing".

Si rinvia allo Statuto

Indirizzi Generali, di natura strategica, relativa alle risorse finanziarie, analisi delle risorse

Risorse finanziarie

	Acc. Comp.	Acc. Comp.	Assestato	PROGRAMMAZIONE PLURIENNALE		
	2019	2020	2021	2022	2023	2024
Titolo 1 - Entrate di natura tributaria	308.793,89	261.281,04	264.649,18	267.184,77	264.131,18	267.184,77
Titolo 2 - Trasferimenti correnti	785.229,03	788.852,62	886.579,63	804.508,84	855.873,67	804.508,84
Titolo 3 - Entrate Extratributarie	91.816,65	112.762,17	141.120,04	90.991,00	122.197,16	90.991,00
Titolo 4 - Entrate in conto capitale	462.985,07	253.924,80	1.070.181,40	1.081.969,14	7.203.800,81	6.894.668,33
Titolo 5 - Entrate da riduzione di attività finanziarie	0,00	0,00	0,00	0,00	0,00	0,00
Titolo 6 - Accensione di prestiti	0,00	0,00	0,00	0,00	0,00	0,00
Titolo 7 - Anticipazioni da istituto tesoriere cassiere	0,00	0,00	0,00	0,00	0,00	0,00
Titolo 9 - Entrate per conto di terzi e partite di giro	237.066,40	165.244,82	399.500,00	329.500,00	329.500,00	329.500,00

Gestione della Spesa

	Impegni Comp.	Impegni Comp.	Assestato	PROGRAMMAZIONE PLURIENNALE		
	2019	2020	2021	2022	2023	2024
Disavanzo di Amministrazione	0,00	0,00	0,00	0,00	0,00	0,00
Titolo 1 - Spese Correnti	892.516,21	906.282,34	1.434.257,04	1.294.561,95	1.242.202,01	1.162.684,61
Titolo 2 - Spese in conto capitale	712.369,36	478.139,60	1.604.206,11	1.696.380,12	7.203.800,81	6.894.668,33
Titolo 3 - Spese per incremento di attività finanziarie	0,00	0,00	0,00	0,00	0,00	0,00
Titolo 4 - Rimborso di prestiti	27.438,40	0,00	0,00	0,00	0,00	0,00
Titolo 5 - Chiusura Anticipazioni da istituto tesoriere/cassiere	0,00	0,00	0,00	0,00	0,00	0,00
Titolo 7 - Spese per conto di terzi e partite di giro	237.066,40	165.244,82	399.500,00	329.500,00	329.500,00	329.500,00

Indebitamento

Ai sensi dell'art. 204 del TUEL l'ente locale può assumere nuovi mutui e accedere ad altre forme di finanziamento reperibili sul mercato solo se l'importo annuale degli interessi, sommato a quello dei mutui precedentemente contratti, a quello dei prestiti obbligazionari precedentemente emessi, a quello delle aperture di credito stipulate ed a quello derivante da garanzie prestate ai sensi dell'articolo 207, al netto dei contributi statali e regionali in conto interessi, non supera il 10 per cento a decorrere dall'anno 2015, delle entrate relative ai primi tre titoli delle entrate del rendiconto del penultimo anno precedente quello in cui viene prevista l'assunzione dei mutui.

Nel nostro ente dal 2020 non ci sono mutui in corso e non è presente l'intenzione di stipulare nuovi mutui.

Gestione del patrimonio

Attivo	2020	Passivo	2020
Immobilizzazioni immateriali	179,195,30	Patrimonio netto	6,957,301,24
Immobilizzazioni materiali	11,635,674,90	Conferimenti	35,324,040
Immobilizzazioni finanziarie	0,00	Debiti	303,527,47
Rimanenze	0,00	Ratei e risconti passivi	6,895,096,80
Crediti	229,140,97		
Attività finanziarie non immobilizzate	0,00		
Disponibilità liquide	2,147,238,38		
Ratei e risconti attivi	0,00		

Equilibri di bilancio di competenza e di cassa

ENTRATE	COMPETENZ A 2022	CASSA 2022	SPESE	COMPETENZ A 2022	CASSA 2022
Fondo di cassa presunto all'inizio dell'esercizio		2.516.283,46			
Utilizzo avanzo presunto di amministrazione	0,00		Disavanzo di amministrazione	0,00	
Fondo pluriennale vincolato	746.288,32				
Titolo 1 - Entrate correnti di natura tributaria, contributiva e perequativa	267.184,77	357.709,51	Titolo 1 - Spese correnti	1.294.561,95	1.546.846,59
			- di cui fondo pluriennale vincolato	0,00	
Titolo 2 - Trasferimenti correnti	804.508,84	848.521,37			
Titolo 3 - Entrate extratributarie	90.991,00	114.229,27	Titolo 2 - Spese in conto capitale	1.696.380,12	1.836.474,11
			- di cui fondo pluriennale vincolato	0,00	
Titolo 4 - Entrate in conto capitale	1.081.969,14	1.339.910,65	Titolo 3 - Spese per incremento di attività finanziarie	0,00	0,00
Titolo 5 - Entrate da riduzione di attività finanziarie	0,00	0,00			
Totale entrate finali	2.244.653,75	2.660.370,80	Totale spese finali	2.990.942,07	3.383.320,70
Titolo 6 - Accensione di prestiti	0,00	0,00	Titolo 4 - Rimborso di prestiti	0,00	0,00
Titolo 7 - Anticipazioni da istituto tesoriere/cassiere	0,00	0,00	Titolo 5 - Chiusura Anticipazioni da istituto tesoriere/cassiere	0,00	0,00
Titolo 9 - Entrate per conto di terzi e partite di giro	329.500,00	329.516,79	Titolo 7 - Spese per conto terzi e partite di giro	329.500,00	329.620,08
Totale Titoli	2.574.153,75	2.989.887,59	Totale Titoli	3.320.442,07	3.712.940,78
Fondo di cassa presunto alla fine dell'esercizio		1.793.230,27			
TOTALE COMPLESSIVO ENTRATE	3.320.442,07	5.506.171,05	TOTALE COMPLESSIVO SPESE	3.320.442,07	3.712.940,78

Risorse Umane

Categoria	Previsti in pianta organica	In servizio numero	Categoria	Previsti in pianta organica	In servizio numero
A1 – A5					
B1 – B7	1	1	B3 – B7		
C1 – C5	3	3			
D1 – D6	2	1	D3 – D6		

Totale Personale di ruolo n° 4

AREA TECNICA				AREA ECONOMICO-FINANZIARIA			
Cat.	Qualifica Prof.le	N° Prev. P.O.	N° In Servizio	Cat.	Qualifica Prof.le	N° Prev. P.O.	N° in Servizio
B4	Operaio	1	1	D1	Istruttore direttivo contabile	1	1
				C6	Istruttore contabile	1	1

AREA DI VIGILANZA				AREA DEMOGRAFICA/STATISTICA			
Cat.	Qualifica Prof.le	N° Prev. P.O.	N° In Servizio	Cat.	Qualifica Prof.le	N° Prev. P.O.	N° in Servizio
C1	Vigile	1	1	C2	Istruttore amministrativo	1	1

2.0 SeO.1 - Sezione Operativa - parte prima

“La SeO ha carattere generale, contenuto programmatico e costituisce lo strumento a supporto del processo di previsione definito sulla base degli indirizzi generali e degli obiettivi strategici fissati nella SeS del DUP. In particolare, la SeO contiene la programmazione operativa dell’ente avendo a riferimento un arco temporale sia annuale che pluriennale.

Il contenuto della SeO, predisposto in base alle previsioni ed agli obiettivi fissati nella SeS, costituisce guida e vincolo ai processi di redazione dei documenti contabili di previsione dell’ente.”

2.2 Fonti di finanziamento

Entrata	Acc. Comp.	Acc. Comp.	Assestato	PROGRAMMAZIONE PLURIENNALE		
	2019	2020	2021	2022	2023	2024
FPV di entrata per spese correnti (+)	0,00	0,00	111.800,11	131.877,34	0,00	0,00
Ent. Tit. 1.00 - 2.00 - 3.00 (+)	1.185.839,57	1.162.895,83	1.292.348,85	1.162.684,61	1.242.202,01	1.162.684,61
Totale Entrate Correnti (A)	1.185.839,57	1.162.895,83	1.404.148,96	1.294.561,95	1.242.202,01	1.162.684,61
Entrate Titolo 4.02.06 Contributi agli investimenti direttamente destinati al rimborso dei prestiti (+)	0,00	0,00	0,00	0,00	0,00	0,00
Avanzo di amm.ne per spese correnti (+)	0,00	0,00	30.108,08	0,00	0,00	0,00
Entrate di parte cap. destinate a sp. correnti (+)	0,00	0,00	0,00	0,00	0,00	0,00
Entrate di parte corr. destinate a spese di investimento (-)	0,00	0,00	0,00	0,00	0,00	0,00
Entrate da accensione di prestiti destinate a estinzione anticipata dei prestiti (+)	0,00	0,00	0,00	0,00	0,00	0,00
Totale Entrate per rimborso di prestiti e Spese Correnti (B)	0,00	0,00	30.108,08	0,00	0,00	0,00
FPV di entrata per spese in conto capitale (+)	0,00	0,00	359.024,71	614.410,98	0,00	0,00
Avanzo di amm.ne per spese di investimento (+)	0,00	0,00	175.000,00	0,00	0,00	0,00
Entrate Titoli 4.00-5.00-6.00 (+)	462.985,07	253.924,80	1.070.181,40	1.081.969,14	7.203.800,81	6.894.668,33
Entrate Titolo 4.02.06 – Contr. agli invest. destinati al rimb. dei prestiti (-)	0,00	0,00	0,00	0,00	0,00	0,00
Entrate di parte capitale destinate a spese corr. (-)	0,00	0,00	0,00	0,00	0,00	0,00
Entrate di parte corr. destinate a spese di investimento (+)	0,00	0,00	0,00	0,00	0,00	0,00
Ent. Tit. 5.02-5.03-5.04 (-)	0,00	0,00	0,00	0,00	0,00	0,00
Ent. da accens. di prestiti	0,00	0,00	0,00	0,00	0,00	0,00

dest. a estinz. anticipata dei prestiti (-)						
Tot. Ent. C/Capitale (C)	462.985,07	253.924,80	1.604.206,11	1.696.380,12	7.203.800,81	6.894.668,33
Ent. T. 5.02-5.03-5.04 (D)	0,00	0,00	0,00	0,00	0,00	0,00
Ent. Tit. 7.00 (E)	0,00	0,00	0,00	0,00	0,00	0,00
Ent. Tit. 9.00 (F)	237.066,40	165.244,82	399.500,00	329.500,00	329.500,00	329.500,00
Totale Generale (A+B+C+D+E+F)	1.885.891,04	1.582.065,45	3.437.963,15	3.320.442,07	8.775.502,82	8.386.852,94

2.3 Analisi delle risorse

Entrate correnti (Titolo I)

Entrata	Acc. Comp.	Acc. Comp.	Assestato	PROGRAMMAZIONE PLURIENNALE		
	2019	2020	2021	2022	2023	2024
Tipologia 101 - Imposte, tasse e proventi assimilati	136.688,74	86.990,41	88.060,24	88.535,24	87.542,24	88.535,24
Tipologia 104 - Compartecipazioni di tributi	0,00	0,00	0,00	0,00	0,00	0,00
Tipologia 301 - Fondi perequativi da Amministrazioni Centrali	172.105,15	174.290,63	176.588,94	178.649,53	176.588,94	178.649,53
Tipologia 302 - Fondi perequativi dalla Regione o Provincia autonoma (solo per Enti locali)	0,00	0,00	0,00	0,00	0,00	0,00
Totale	308.793,89	261.281,04	264.649,18	267.184,77	264.131,18	267.184,77

Trasferimenti correnti (Titolo II)

Entrata	Acc. Comp.	Acc. Comp.	Assestato	PROGRAMMAZIONE PLURIENNALE		
	2019	2020	2021	2022	2023	2024
Tipologia 101 - Trasferimenti correnti da Amministrazioni pubbliche	784.869,25	787.860,26	886.079,63	799.008,84	850.373,67	799.008,84
Tipologia 102 - Trasferimenti correnti da Famiglie	0,00	0,00	0,00	0,00	0,00	0,00
Tipologia 103 - Trasferimenti correnti da Imprese	359,78	992,36	500,00	500,00	500,00	500,00
Tipologia 104 - Trasferimenti correnti da Istituzioni Sociali Private	0,00	0,00	0,00	5.000,00	5.000,00	5.000,00
Tipologia 105 - Trasferimenti correnti dalla UE e dal Resto del Mondo	0,00	0,00	0,00	0,00	0,00	0,00
Totale	785.229,03	788.852,62	886.579,63	804.508,84	855.873,67	804.508,84

Entrate extratributarie (Titolo III)

Entrata	Acc. Comp.	Acc. Comp.	Assestato	PROGRAMMAZIONE PLURIENNALE		
	2019	2020	2021	2022	2023	2024
Tipologia 100 - Vendita di beni e servizi e proventi derivanti dalla gestione dei beni	50.234,79	46.279,73	77.552,66	65.576,00	86.979,64	65.576,00
Tipologia 200 - Proventi derivanti dall'attività di controllo e repressione delle irregolarità e degli illeciti	0,00	0,00	10,00	10,00	10,00	10,00
Tipologia 300 - Interessi attivi	0,01	0,01	5,00	5,00	5,00	5,00
Tipologia 400 - Altre entrate da redditi da capitale	0,00	0,00	0,00	0,00	0,00	0,00
Tipologia 500 - Rimborsi e altre entrate correnti	41.581,85	66.482,43	63.552,38	25.400,00	35.202,52	25.400,00
Totale	91.816,65	112.762,17	141.120,04	90.991,00	122.197,16	90.991,00

Entrate in conto capitale (Titolo IV)

Entrata	Acc. Comp.	Acc. Comp.	Assestato	PROGRAMMAZIONE PLURIENNALE		
	2019	2020	2021	2022	2023	2024
Tipologia 100 - Tributi in conto capitale	0,00	0,00	0,00	0,00	0,00	0,00
Tipologia 200 - Contributi agli investimenti	448.699,91	232.200,00	1.025.561,22	1.039.869,14	7.159.973,04	6.873.568,33
Tipologia 300 - Altri trasferimenti in conto capitale	0,00	20.324,80	38.727,77	39.000,00	40.727,77	18.000,00
Tipologia 400 - Entrate da alienazione di beni materiali e immateriali	4.200,00	1.400,00	3.100,00	3.000,00	3.000,00	3.000,00
Tipologia 500 - Altre entrate in conto capitale	10.085,16	0,00	2.792,41	100,00	100,00	100,00
Totale	462.985,07	253.924,80	1.070.181,40	1.081.969,14	7.203.800,81	6.894.668,33

Entrate da riduzione di attività finanziarie (Titolo V)

Entrata	Acc. Comp.	Acc. Comp.	Assestato	PROGRAMMAZIONE PLURIENNALE		
	2019	2020	2021	2022	2023	2024
Tipologia 100 - Alienazione di attività finanziarie	0,00	0,00	0,00	0,00	0,00	0,00
Tipologia 200 - Riscossione crediti di breve termine	0,00	0,00	0,00	0,00	0,00	0,00
Tipologia 300 - Riscossione crediti di medio-lungo termine	0,00	0,00	0,00	0,00	0,00	0,00
Tipologia 400 - Altre entrate per riduzione di attività finanziarie	0,00	0,00	0,00	0,00	0,00	0,00
Totale	0,00	0,00	0,00	0,00	0,00	0,00

Accensione prestiti (Titolo VI)

Entrata	Acc. Comp.	Acc. Comp.	Assestato	PROGRAMMAZIONE PLURIENNALE		
	2019	2020	2021	2022	2023	2024
Tipologia 100 - Emissione di titoli obbligazionari	0,00	0,00	0,00	0,00	0,00	0,00
Tipologia 200 - Accensione Prestiti a breve termine	0,00	0,00	0,00	0,00	0,00	0,00
Tipologia 300 - Accensione Mutui e altri finanziamenti a medio lungo termine	0,00	0,00	0,00	0,00	0,00	0,00
Tipologia 400 - Altre forme di indebitamento	0,00	0,00	0,00	0,00	0,00	0,00
Totale	0,00	0,00	0,00	0,00	0,00	0,00

Anticipazioni da istituto tesoriere/cassiere (Titolo VII)

Entrata	Acc. Comp.	Acc. Comp.	Assestato	PROGRAMMAZIONE PLURIENNALE		
	2019	2020	2021	2022	2023	2024
Tipologia 100 - Anticipazioni da istituto tesoriere/cassiere	0,00	0,00	0,00	0,00	0,00	0,00

2.4 Indirizzi generali in materia di tributi e tariffe

Il Comune di Onanì con il supporto dell'Ufficio Tributi provvede ad approvare i regolamenti e le aliquote dei diversi tributi sulla base delle scelte politiche adottate per garantire gli equilibri del bilancio comunale.

L'esercizio delle funzioni del settore tributario comprendono le attività di formazione ruoli, riscossione spontanea e coattiva delle entrate tributarie, emissione di avvisi di liquidazione, accertamento, irrogazione di sanzioni amministrative, invio questionari, rimborsi ed altri atti di gestione di funzioni per facilitare l'accesso da parte dei cittadini, con particolare attenzione alla qualificazione delle relazioni con i contribuenti, quale semplificazione e supporto ai contribuenti negli adempimenti tributari.

2.5 Indirizzi sul ricorso all'indebitamento per il finanziamento degli investimenti

Indirizzi sul ricorso all'indebitamento

Nel rispetto del limite di indebitamento esposto nel precedente paragrafo "Indebitamento", si segnala che nel prossimo triennio la nostra amministrazione non ha programmato interventi che aumentano l'attuale esposizione debitoria complessiva del nostro ente.

Capacità d'indebitamento

La capacità di indebitamento dell'ente è mostrato nella tabella seguente

Esercizio 2021

Allegato d) – Limiti di indebitamento Enti Locali

PROSPETTO DIMOSTRATIVO DEL RISPETTO DEI VINCOLI DI INDEBITAMENTO DEGLI ENTI LOCALI				
ENTRATE RELATIVE AI PRIMI TRE TITOLI DELLE ENTRATE <small>(rendiconto penultimo anno precedente quello in cui viene prevista l'assunzione dei mutui), ex art. 204, c. 1 del D.L.gs. N. 267/2000</small>		COMPETENZA 2021	COMPETENZA 2022	COMPETENZA 2023
1) Entrate correnti di natura tributaria, contributiva e perequativa (Titolo I)	(+)	261.281,04	264.649,18	267.184,77
2) Trasferimenti correnti (titolo II)	(+)	788.852,62	886.579,63	804.508,84
3) Entrate extratributarie (titolo III)	(+)	112.762,17	141.120,04	119.197,16
TOTALE ENTRATE PRIMI TRE TITOLI		1.162.895,83	1.292.348,85	1.190.890,77
SPESA ANNUALE PER RATE MUTUI/OBBLIGAZIONI				
Livello massimo di spesa annuale (1):	(+)	116.289,58	129.234,88	119.089,08
Ammontare interessi per mutui, prestiti obbligazionari, aperture di credito e garanzie di cui all'articolo 207 del TUEL autorizzati fino al 31/12/esercizio precedente (2)	(-)	0,00	0,00	0,00
Ammontare interessi per mutui, prestiti obbligazionari, aperture di credito e garanzie di cui all'articolo 207 del TUEL autorizzati nell'esercizio in corso	(-)	0,00	0,00	0,00
Contributi erariali in c/interessi su mutui	(+)	0,00	0,00	0,00
Ammontare interessi riguardanti debiti espressamente esclusi dai limiti di indebitamento	(+)	0,00	0,00	0,00
Ammontare disponibile per nuovi interessi		116.289,58	129.234,88	119.089,08
TOTALE DEBITO CONTRATTO				

Debito contratto al 31/12/ <i>esercizio precedente</i>	(+)	0,00	0,00	0,00
Debito autorizzato nell'esercizio in corso	(+)	0,00	0,00	0,00
TOTALE		0,00	0,00	0,00
DEBITO POTENZIALE				
Garanzie principali o sussidiarie prestate dall'Ente a favore di altre Amministrazioni pubbliche e di altri soggetti		0,00	0,00	0,00
di cui, garanzie per le quali è stato costituito accantonamento		0,00	0,00	0,00
Garanzie che concorrono al limite di indebitamento		0,00	0,00	0,00

e risulta *sostenibile* relativamente agli equilibri di bilancio e risulta *compatibile* con i vincoli di finanza pubblica

2.6-3 Programmazione acquisti di beni e servizi (art. 21, c. 6 d.lgs. n. 50/2016)

Il programma biennale degli acquisti di beni e servizi, di cui all'*art.21, D.Lgs. 18 aprile 2016, n. 50*, è stato adottato con deliberazione di consiglio comunale n. 4 del 18,03,2022.

2.7 Riepilogo generale della spesa per missioni

Riepilogo della Spesa per Missioni

Missione	Assestato	Programmazione Pluriennale		
	2021	2022	2023	2024
01 - Servizi istituzionali, generali e di gestione	679.730,24	667.413,09	1.087.634,65	1.262.318,77
02 - Giustizia	0,00	0,00	0,00	0,00
03 - Ordine pubblico e sicurezza	51.765,87	55.161,86	64.293,45	55.161,86
04 - Istruzione e diritto allo studio	89.074,45	87.515,00	790.943,52	87.515,00
05 - Tutela e valorizzazione dei beni e delle attività culturali	274.234,32	242.670,70	661.822,08	1.032.716,25
06 - Politiche giovanili, sport e tempo libero	8.881,60	14.940,00	14.940,00	14.940,00
07 - Turismo	44.450,96	2.600,00	8.149,73	2.600,00
08 - Assetto del territorio ed edilizia abitativa	863.480,58	845.879,46	2.497.935,99	3.155.967,87
09 - Sviluppo sostenibile e tutela del territorio e dell'ambiente	331.832,46	446.698,85	1.332.288,48	1.771.149,00
10 - Trasporti e diritto alla mobilità	153.916,70	207.457,25	813.152,11	351.152,11
11 - Soccorso civile	34.984,52	7.417,00	12.000,00	6.000,00
12 - Diritti sociali, politiche sociali e famiglia	396.761,59	301.836,09	1.057.244,78	211.479,31
13 - Tutela della salute	0,00	0,00	0,00	0,00
14 - Sviluppo economico e competitività	5.166,00	6.166,00	6.166,00	6.166,00
15 - Politiche per il lavoro e la formazione professionale	65.750,16	62.631,90	58.332,50	57.631,90

16 - Agricoltura, politiche agroalimentari e pesca	0,00	0,00	0,00	0,00
17 - Energia e diversificazione delle fonti energetiche	0,00	0,00	0,00	0,00
18 - Relazioni con le altre autonomie territoriali e locali	0,00	0,00	0,00	0,00
19 - Relazioni internazionali	0,00	0,00	0,00	0,00
20 - Fondi da ripartire	38.433,70	42.554,87	41.099,53	42.554,87
50 - Debito pubblico	0,00	0,00	0,00	0,00
60 - Anticipazioni finanziarie	0,00	0,00	0,00	0,00
99 - Servizi per conto terzi	399.500,00	329.500,00	329.500,00	329.500,00
Totale	3.437.963,15	3.320.442,07	8.775.502,82	8.386.852,94

2.8 Valutazione sulla composizione del Fondo Pluriennale Vincolato

Gestione della Entrata

	2022	2023	2024
Parte Corrente	131.877,34	0,00	0,00
Parte Capitale	614.410,98	0,00	0,00
Totale	746.288,32	0,00	0,00

Gestione della Spesa

	2022	2023	2024
Parte Corrente	0,00	0,00	0,00
Parte Capitale	0,00	0,00	0,00
Totale	0,00	0,00	0,00

2.9 MISSIONI E PROGRAMMI OPERATIVI

La seguente sezione della SEO contiene l'elenco completo dei programmi operativi divisi per missione con l'elenco completo degli obiettivi operativi

3.0 SeO.2 - Sezione Operativa - parte seconda

3.1 Piano triennale delle opere pubbliche

Il Programma triennale delle opere pubbliche 2022/2024 e piano annuale delle opere pubbliche è stato adottato con deliberazione di Consiglio Comunale in data 18,03,2022 n. 4.

Spese Titolo 2° Per Missioni e Programmi

Missione 01 - Servizi istituzionali, generali e di gestione

Programma	Programmazione Pluriennale		
	2022	2023	2024
01 - Organi istituzionali	40.853,97	11.000,00	36.000,00
02 - Segreteria generale	0,00	0,00	0,00
03 - Gestione economica, finanziaria, programmazione, provveditorato	0,00	0,00	0,00
04 - Gestione delle entrate tributarie e servizi fiscali	0,00	0,00	0,00
05 - Gestione dei beni demaniali e patrimoniali	0,00	550.000,00	300.000,00
06 - Ufficio tecnico	1.500,00	1.500,00	1.500,00
07 - Elezioni e consultazioni popolari - Anagrafe e stato civile	0,00	0,00	0,00
08 - Statistica e sistemi informativi	0,00	0,00	0,00
09 - Tecnico-amministrativa agli enti locali	0,00	0,00	0,00
10 - Risorse umane	0,00	0,00	0,00
11 - Altri servizi generali	30.000,00	0,00	400.000,00

Missione 02 - Giustizia

Programma	Programmazione Pluriennale		
	2022	2023	2024
01 - Uffici giudiziari	0,00	0,00	0,00
02 - Casa circondariale e altri servizi	0,00	0,00	0,00

Missione 03 - Ordine pubblico e sicurezza

Programma	Programmazione Pluriennale		
	2022	2023	2024
01 - Polizia locale e amministrativa	0,00	0,00	0,00
02 - Sistema integrato di sicurezza urbana	0,00	0,00	0,00

Missione 04 - Istruzione e diritto allo studio

Programma	Programmazione Pluriennale		
	2022	2023	2024
01 - Istruzione prescolastica	0,00	300.000,00	0,00
02 - Altri ordini di istruzione non universitaria	0,00	400.000,00	0,00
04 - Istruzione universitaria	0,00	0,00	0,00
05 - Istruzione tecnica superiore	0,00	0,00	0,00
06 - Servizi ausiliari all'istruzione	0,00	0,00	0,00
07 - Diritto allo studio	0,00	0,00	0,00

Missione 05 - Tutela e valorizzazione dei beni e delle attività culturali

Programma	Programmazione Pluriennale		
	2022	2023	2024
01 - Valorizzazione dei beni di interesse storico	0,00	0,00	0,00
02 - Attività culturali e interventi diversi nel settore culturale	209.954,45	630.000,00	1.000.000,00

Missione 06 - Politiche giovanili, sport e tempo libero

Programma	Programmazione Pluriennale		
	2022	2023	2024
01 - Sport e tempo libero	0,00	0,00	0,00
02 - Giovani	0,00	0,00	0,00

Missione 07 – Turismo

Programma	Programmazione Pluriennale		
	2022	2023	2024
01 - Sviluppo e la valorizzazione del turismo	0,00	0,00	0,00

Missione 08 - Assetto del territorio ed edilizia abitativa

Programma	Programmazione Pluriennale		
	2022	2023	2024
01 - Urbanistica e assetto del territorio	814.911,59	2.455.000,00	3.125.000,00
02 - Edilizia residenziale pubblica e locale e piani di edilizia economico-popolare	0,00	0,00	0,00

Missione 09 - Sviluppo sostenibile e tutela del territorio e dell'ambiente

Programma	Programmazione Pluriennale		
	2022	2023	2024
01 - Difesa del suolo	0,00	0,00	0,00
02 - Valorizzazione e recupero ambientale	0,00	0,00	550.000,00
03 - Rifiuti	0,00	0,00	0,00
04 - Servizio idrico integrato	0,00	1.100.000,00	950.000,00
05 - Aree protette, parchi naturali, protezione naturalistica e forestazione	37.000,00	2.000,00	37.000,00
06 - Tutela e valorizzazione delle risorse idriche	20.324,80	0,00	0,00
07 - Sviluppo sostenibile territorio montano piccoli Comuni	0,00	0,00	0,00
08 - Qualità dell'aria e riduzione dell'inquinamento	275.469,14	131.300,81	134.168,33

Missione 10 - Trasporti e diritto alla mobilità

Programma	Programmazione Pluriennale		
	2022	2023	2024
01 - Trasporto ferroviario	0,00	0,00	0,00
02 - Trasporto pubblico locale	0,00	0,00	0,00
03 - Trasporto per vie d'acqua	0,00	0,00	0,00
04 - Altre modalità di trasporto	0,00	0,00	0,00
05 - Viabilità e infrastrutture stradali	206.305,14	812.000,00	350.000,00

Missione 11 - Soccorso civile

Programma	Programmazione Pluriennale		
	2022	2023	2024
01 - Sistema di protezione civile	0,00	0,00	0,00
02 - Interventi a seguito di calamità naturali	0,00	0,00	0,00

Missione 12 - Diritti sociali, politiche sociali e famiglia

Programma	Programmazione Pluriennale		
	2022	2023	2024
01 - Interventi per l'infanzia e i minori e per asili nido	0,00	0,00	0,00
02 - Interventi per la disabilità	0,00	0,00	0,00
03 - Interventi per gli anziani	0,00	0,00	0,00
04 - Interventi per soggetti a rischio di esclusione sociale	0,00	0,00	0,00
05 - Interventi per le famiglie	24.000,00	8.000,00	8.000,00
06 - Interventi per il diritto alla casa	0,00	0,00	0,00
07 - Programmazione e governo della rete dei servizi sociosanitari e sociali	0,00	0,00	0,00
08 - Cooperazione e associazionismo	0,00	0,00	0,00
09 - Servizio necroscopico e cimiteriale	36.061,03	803.000,00	3.000,00

Missione 13 - Tutela della salute

Programma	Programmazione Pluriennale		
	2022	2023	2024
04 - Servizio sanitario regionale - ripiano di disavanzi sanitari relativi ad esercizi pregressi	0,00	0,00	0,00
05 - Servizio sanitario regionale -	0,00	0,00	0,00

investimenti sanitari			
07 - Ulteriori spese in materia sanitaria	0,00	0,00	0,00

Missione 14 - Sviluppo economico e competitività

Programma	Programmazione Pluriennale		
	2022	2023	2024
01 - Industria PMI e Artigianato	0,00	0,00	0,00
02 - Commercio - reti distributive - tutela dei consumatori	0,00	0,00	0,00
03 - Ricerca e innovazione	0,00	0,00	0,00
04 - Reti e altri servizi di pubblica utilità	0,00	0,00	0,00

Missione 15 - Politiche per il lavoro e la formazione professionale

Programma	Programmazione Pluriennale		
	2022	2023	2024
01 - Servizi per lo sviluppo del mercato del lavoro	0,00	0,00	0,00
02 - Formazione professionale	0,00	0,00	0,00
03 - Sostegno all'occupazione	0,00	0,00	0,00

Missione 16 - Agricoltura, politiche agroalimentari e pesca

Programma	Programmazione Pluriennale		
	2022	2023	2024
01 - Sviluppo del settore agricolo e del sistema agroalimentare	0,00	0,00	0,00
02 - Caccia e pesca	0,00	0,00	0,00

Missione 17 - Energia e diversificazione delle fonti energetiche

Programma	Programmazione Pluriennale		
	2022	2023	2024
01 - Fonti energetiche	0,00	0,00	0,00

Missione 18 - Relazioni con le altre autonomie territoriali e locali

Programma	Programmazione Pluriennale		
	2022	2023	2024
01 - Relazioni finanziarie con le altre autonomie territoriali	0,00	0,00	0,00

Missione 19 - Relazioni internazionali

Programma	Programmazione Pluriennale		
	2022	2023	2024
01 - Relazioni internazionali e Cooperazione allo sviluppo	0,00	0,00	0,00

Missione 20 - Fondi da ripartire

Programma	Programmazione Pluriennale		
	2022	2023	2024
01 - Fondo di riserva	0,00	0,00	0,00
02 - Fondo crediti di dubbia esigibilità	0,00	0,00	0,00
03 - Altri fondi	0,00	0,00	0,00

	2022	2023	2024
Totale Titolo 2	1.696.380,12	7.203.800,81	6.894.668,33

3.2 Programmazione del fabbisogno di personale

La programmazione del personale è stata approvata con deliberazione di Giunta Comunale n.67 in data 30.12.2020 con oggetto "Adozione del Piano triennale di fabbisogno del personale 2022/2024".

Rilevato che l'art. 33, c. 2, D.L. 30 aprile 2019, n. 34 dispone:

"A decorrere dalla data individuata dal decreto di cui al presente comma, anche per le finalità di cui al comma 1, i comuni possono procedere ad assunzioni di personale a tempo indeterminato in coerenza con i piani triennali dei fabbisogni di personale e fermo restando il rispetto pluriennale dell'equilibrio di bilancio asseverato dall'organo di revisione, sino ad una spesa complessiva per tutto il personale dipendente, al lordo degli oneri riflessi a carico dell'amministrazione, non superiore al valore soglia definito come percentuale, differenziata per fascia demografica, della media delle entrate correnti relative agli ultimi tre rendiconti approvati, considerate al netto del fondo crediti dubbia esigibilità stanziato in bilancio di previsione. Con decreto del Ministro della pubblica amministrazione, di concerto con il Ministro dell'economia e delle finanze e il Ministro dell'interno, previa intesa in sede di Conferenza Stato-città ed autonomie locali, entro sessanta giorni dalla data di entrata in vigore del presente decreto sono individuate le fasce demografiche, i relativi valori soglia prossimi al valore medio per fascia demografica e le relative percentuali massime annuali di incremento del personale in servizio per i comuni che si collocano al di sotto del valore soglia prossimo al valore medio, nonché un valore soglia superiore cui convergono i comuni con una spesa di personale eccedente la predetta soglia superiore. I comuni che registrano un rapporto compreso tra i due predetti valori soglia non possono incrementare il valore del predetto rapporto rispetto a quello corrispondente registrato nell'ultimo rendiconto della gestione approvato. I comuni con popolazione fino a 5.000 abitanti che si collocano al di sotto del valore soglia di cui al primo periodo, che fanno parte delle "unioni dei comuni" ai sensi dell'articolo 32 del testo unico di cui al decreto legislativo 18 agosto 2000, n. 267, al solo fine di consentire l'assunzione di almeno una unità possono incrementare la spesa di personale a tempo indeterminato oltre la predetta soglia di un valore non superiore a quello stabilito con decreto di cui al secondo periodo, collocando tali unità in comando presso le corrispondenti unioni con oneri a carico delle medesime, in deroga alle vigenti disposizioni in materia di contenimento della spesa di personale. I predetti parametri possono essere aggiornati con le modalità di cui al secondo periodo ogni cinque anni. I comuni in cui il rapporto fra la spesa di personale, al lordo degli oneri riflessi a carico dell'amministrazione, e la media delle predette entrate correnti relative agli ultimi tre rendiconti approvati risulta superiore al valore soglia superiore adottano un percorso di graduale riduzione annuale del suddetto rapporto fino al conseguimento nell'anno 2025 del predetto valore soglia anche applicando un turn over inferiore al 100 per cento. A decorrere dal 2025 i comuni che registrano un rapporto superiore al valore soglia superiore applicano un turn over pari al 30 per cento fino al conseguimento del predetto valore soglia. Il limite al trattamento accessorio del personale di cui all'articolo 23, comma 2, del decreto legislativo 25 maggio 2017, n. 75, è adeguato, in aumento o in diminuzione, per garantire l'invarianza del valore medio pro-capite, riferito all'anno 2018, del fondo per la contrattazione integrativa nonché delle risorse per remunerare gli incarichi di posizione organizzativa, prendendo a riferimento come base di calcolo il personale in servizio al 31 dicembre 2018."

Visto il D.M. 17 marzo 2020 ad oggetto: "Misure per la definizione delle capacità assunzionali di personale a tempo indeterminato dei comuni" il quale, con decorrenza 20 aprile 2020, permette di determinare la soglia di spesa per nuove assunzioni, in deroga al limite derivante dall'art. 1, c. 557-quater, L. n. 296/2006;

Rilevato che il D.M. 17 marzo 2020 citato dispone, dal 20 aprile 2020, una nuova metodologia di calcolo del limite di spesa che si assume in deroga a quanto stabilito dalla normativa previgente;

Vista la circ. Presidenza del Consiglio dei ministri 13 maggio 2020 ad oggetto: "Circolare sul decreto del Ministro per la pubblica amministrazione, attuativo dell'articolo 33, comma 2, del decreto-legge n. 34 del 2019, convertito, con modificazioni, dalla legge n. 58 del 2019, in materia di assunzioni di personale da parte dei comuni", pubblicata in Gazzetta Ufficiale n. 226 dell'11 settembre 2020;

Considerato che, ai sensi del D.M. 17 marzo 2020, gli enti il cui valore soglia è uguale o inferiore al valore soglia di virtuosità possono assumere personale a tempo indeterminato utilizzando il *plafond* calcolato con il nuovo valore soglia;

Visto l'art. 9, c. 28, D.L. 31 maggio 2010, n. 78, il quale testualmente recita:

"28. A decorrere dall'anno 2011, le amministrazioni dello Stato, anche ad ordinamento autonomo, le agenzie, incluse le Agenzie fiscali di cui agli articoli 62, 63 e 64 del decreto legislativo 30 luglio 1999, n. 300, e successive modificazioni, gli enti pubblici non economici, le università e gli enti pubblici di cui all'articolo 70, comma 4, del decreto legislativo 30 marzo 2001, n. 165 e successive modificazioni e integrazioni, le camere di commercio, industria, artigianato e agricoltura fermo quanto previsto dagli

articoli 7, comma 6, e 36 del decreto legislativo 30 marzo 2001, n. 165, possono avvalersi di personale a tempo determinato o con convenzioni ovvero con contratti di collaborazione coordinata e continuativa, nel limite del 50 per cento della spesa sostenuta per le stesse finalità nell'anno 2009. Per le medesime amministrazioni la spesa per personale relativa a contratti di formazione lavoro, ad altri rapporti formativi, alla somministrazione di lavoro, nonché al lavoro accessorio di cui all'articolo 70, comma 1, lettera d) del decreto legislativo 10 settembre 2003, n. 276, e successive modificazioni ed integrazioni, non può essere superiore al 50 per cento di quella sostenuta per le rispettive finalità nell'anno 2009. I limiti di cui al primo e al secondo periodo non si applicano, anche con riferimento ai lavori socialmente utili, ai lavori di pubblica utilità e ai cantieri di lavoro, nel caso in cui il costo del personale sia coperto da finanziamenti specifici aggiuntivi o da fondi dell'Unione europea; nell'ipotesi di cofinanziamento, i limiti medesimi non si applicano con riferimento alla sola quota finanziata da altri soggetti. Le disposizioni di cui al presente comma costituiscono principi generali ai fini del coordinamento della finanza pubblica ai quali si adeguano le regioni, le province autonome, gli enti locali e gli enti del Servizio sanitario nazionale. Per gli enti locali in sperimentazione di cui all'articolo 36 del decreto legislativo 23 giugno 2011, n. 118, per l'anno 2014, il limite di cui ai precedenti periodi è fissato al 60 per cento della spesa sostenuta nel 2009. A decorrere dal 2013 gli enti locali possono superare il predetto limite per le assunzioni strettamente necessarie a garantire l'esercizio delle funzioni di polizia locale, di istruzione pubblica e del settore sociale nonché per le spese sostenute per lo svolgimento di attività sociali mediante forme di lavoro accessorio di cui all'articolo 70, comma 1, del decreto legislativo 10 settembre 2003, n. 276. Le limitazioni previste dal presente comma non si applicano agli enti locali in regola con l'obbligo di riduzione delle spese di personale di cui ai commi 557 e 562 dell'articolo 1 della legge 27 dicembre 2006, n. 296, e successive modificazioni, nell'ambito delle risorse disponibili a legislazione vigente. Resta fermo che comunque la spesa complessiva non può essere superiore alla spesa sostenuta per le stesse finalità nell'anno 2009. Sono in ogni caso escluse dalle limitazioni previste dal presente comma le spese sostenute per le assunzioni a tempo determinato ai sensi dell'articolo 110, comma 1, del testo unico di cui al decreto legislativo 18 agosto 2000, n. 267. (...). Il mancato rispetto dei limiti di cui al presente comma costituisce illecito disciplinare e determina responsabilità erariale. Per le amministrazioni che nell'anno 2009 non hanno sostenuto spese per le finalità previste ai sensi del presente comma, il limite di cui al primo periodo è computato con riferimento alla media sostenuta per le stesse finalità nel triennio 2007-2009.”

Si da atto che la spesa per il personale a tempo determinato rientra nel limite stabilito dall'articolo 9, comma 28, del Decreto-legge 31 maggio 2010 n. 78, che la spesa per il personale per l'anno 2021 rispetta il limite di cui all'art.4 ter, comma 11 della L.44/2012, che ha modificato l'art.1, comma 562 della L.296/2006, pari ad euro 339.205,86 e che la spesa totale per l'attuazione del piano triennale delle assunzioni 2022/2024 è **inferiore** alla spesa potenziale massima di cui al D.L. 34/2019;

Considerato che con deliberazione della Giunta comunale n. 60 in data 20.12.2021, esecutiva ai sensi di legge, è stato approvato il piano delle azioni positive per il triennio 2022/2024, in attuazione di quanto previsto dall'articolo 48, comma 1, d.Lgs. n. 198/2006 e con deliberazione della Giunta comunale n. 59 in data 20.12.2021, esecutiva ai sensi di legge, con oggetto “Monitoraggio e rilevazione del personale in sovrannumero anno 2022” si da atto che nell'Ente non emergono eccedenze di personale.

L'amministrazione per il 2022 ha programmato ed effettuato le seguenti assunzioni a tempo determinato:

- di confermare l'assunzione a tempo determinato dal 01.01.2022 al 31.12.2022 di un istruttore tecnico cat. C6 a 12 ore settimanali ai sensi dell' Art.1, comma 557, L.511/2004;
- di confermare l'assunzione dell'assistente sociale D1, dal 01.01.2022 al 31.12.2022 a 18 ore settimanali ai sensi dell'art.110, comma 1, del D.Lgs.267/2000;
- di confermare l'assunzione a tempo determinato dal 01.01.2022 al 28.02.2022, di un vigile cat. D1 a 14 ore settimanali ai sensi dell'art.92 del D.Lgs.267/2000;
- di confermare l'assunzione di un agente di polizia locale cat. C1 a tempo indeterminato e parziale (18 ore settimanali) mediante concorso per esami in itinere, la cui assunzione era stata prevista con il piano delle assunzioni 2021/2023, approvato con delibera di Giunta Comunale n. 35 del 05.07.2021;
- di procedere all'assunzione a tempo determinato dal 01.01.2022 al 30.06.2022 di un istruttore tecnico cat. C3 a 12 ore settimanali, di cui 6 ore settimanali ai sensi dell' Art.1, comma 557, L.511/2004 e 6 ore settimanali ai sensi e ai sensi dell'art.14 del CCNL del 22.1.2004 e art.1, comma 124, L.145/2018, per la sostituzione parziale del dipendente che ha presentato le dimissioni;

Con deliberazione di Giunta Comunale n. 6 del 17.02.2022 si è proceduto ad approvare la modifica del Piano triennale di fabbisogno del personale per il 2022/2024 con la quale si è deciso:

- di confermare l'assunzione dell'assistente sociale D1, dal 01.01.2022 al 31.12.2022 a 18 ore settimanali ai sensi dell'art.110, comma 1, del D.Lgs.267/2000;
- di confermare l'assunzione a tempo determinato di un tecnico geometra dal 01.01.2022 al 31.12.2022 a 12 ore settimanali dell' Art.1, comma 557, L.511/2004
- di rinnovare l'assunzione a tempo determinato dal 01.03.2022 al 30.06.2022, di un vigile cat. D1 a 12 ore settimanali ai sensi dell'art.92 del D.Lgs.267/2000;
- di confermare l'assunzione di un agente di polizia locale cat. C1 a tempo indeterminato e parziale (18 ore settimanali) mediante concorso per esami in itinere, la cui assunzione era stata prevista con il piano delle assunzioni 2021/2023, approvato con delibera di Giunta Comunale n. 35 del 05.07.2021. Si è proceduto all'assunzione di questo dipendente in data 01.07.2022.
- di confermare l'assunzione a tempo determinato dal 01.01.2022 al 30.06.2022 di un istruttore tecnico cat. C3 a 12 ore settimanali, di cui 6 ore settimanali ai sensi dell' Art.1, comma 557, L.511/2004 e 6 ore settimanali ai sensi e ai sensi dell'art.14 del CCNL del 22.1.2004 e art.1, comma 124, L.145/2018, per la sostituzione parziale del dipendente che ha presentato le dimissioni. Con la deliberazione di Giunta Comunale n. 35 del 01.07.2022 il tecnico è stato confermato fino al 30.09.2022, anche se l'intendimento dell'amministrazione è di prorogare questo incarico fino al 31.12.2022,

E' intendimento dell'Amministrazione procedere all' assunzione di un dipendente cat. C p.e. C1 per l'area Amministrativa/Finanziaria da destinare all'ufficio anagrafe/stato civile a 36 ore settimanali e tempo indeterminato e un dipendente Assistente sociale cat. D, p.e. D1, per 18 ore settimanali a tempo indeterminato.

Si vuole procede anche al rinnovo delle figure professionali presenti come tempi determinati art.1, comma 557 l.511/2004, con convenzione art.14 CCNL del 22.01.2004 e art.110 comma 1.

3.3 Piano delle alienazioni e valorizzazione del patrimonio immobiliare

La deliberazione del Piano delle alienazioni e valorizzazioni immobiliari è stata adottata dal Consiglio Comunale in data 18.03.2022 n.2.

INDICE

DOCUMENTO UNICO DI PROGRAMMAZIONE

Premessa

- 1.0 SeS - Sezione strategica
- 1.1 Indirizzi strategici
- 1.2 Analisi strategica delle condizioni esterne

- 1.3 Analisi strategica delle condizioni interne
- 1.4 OBIETTIVI STRATEGICI PER MISSIONE
- 2.0 SeO.1 - Sezione Operativa - parte prima
- 2.1 Valutazione Generale dei mezzi finanziari
- 2.2 Fonti di finanziamento
- 2.3 Analisi delle risorse
- 2.4 Indirizzi generali in materia di tributi e tariffe
- 2.5 Indirizzi sul ricorso all'indebitamento per il finanziamento degli investimenti
- 2.6 Dimostrazione della coerenza delle previsioni di bilancio con gli strumenti urbanistici vigenti
- 2.6-1 Indirizzi ed obiettivi degli organismi facenti parte del gruppo amministrazione pubblica
- 2.6-2 Situazione economico – finanziaria degli organismi gestionale esterni
- 2.6-3 Programmazione acquisti di beni e servizi (art. 21, c. 6 d.lgs. n. 50/2016)
- 2.7 Riepilogo generale della spesa per missioni
- 2.8 Valutazione sulla composizione del Fondo Pluriennale Vincolato
- 2.9 MISSIONI E PROGRAMMI OPERATIVI
- 3.0 SeO.2 - Sezione Operativa - parte seconda
- 3.1 Piano triennale delle opere pubbliche
- 3.2 Programmazione del fabbisogno di personale
- 3.3 Piano delle alienazioni e valorizzazione del patrimonio immobiliare
- 4.0 Considerazioni finali